

anno XV n. 09 OTTOBRE 2010 - www.civetta.info

La Civetta

mensile **indipendente** di attualità e cultura



**SIAMO TUTTI
CLANDESTINI**

**TRATTORIA
BIRBESI**
Tel. 0376 849732
Via Sajore, 19 - Birbesi di Guidizzolo MN

**FARMACIA
Erasmus Pigato**
"Centro Mazzini" - Castiglione d/S
Tel 0376 672344 - Fax 0376 672343

**UNIPOL
ASSICURAZIONI**



LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)
fax 0376 670851

e-mail: lacivetta@dsmnet.it

Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione

Direttore

Claudio Morselli

Direttore responsabile

Luca Angelini

Codirettore Attualità

Luca Morselli

Codirettore Cultura

Luca Cremonesi

Redazione:

Fabio Alessandria

Fiorenzo Avanzi

Eliseo Barbàra

Davide Bardini

Nadia Bellini

Giovanni Caiola

Paolo Capelletti

Damiano Cason

Mirko Cavalletto

Camilla Colli

Andrea Engheben

Chaimaa Fatihi

Ilaria Feole

Paolo Ghirardi

Morena Maiella

Fabrizio Migliorati

Elena Pellegrini

Gabriele Piardi

Carlo Susara

Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola,
Carpenedolo, Castel Goffredo,
Cavriana, Ceresara,
Desenzano del Garda, Goito,
Guidizzolo, Lonato, Medole,
Montichiari, Monzambano,
Ponti sul Mincio, Solferino,
Volta Mantovana.

6.500 copie

in distribuzione gratuita

abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini
109, Castiglione delle Stiviere
oppure presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali
segnalazioni relative al diritto d'autore.
chiuso in redazione il 04 ottobre 2010

UNIPOL ASSICURAZIONI

**DOVE
I TUOI VALORI
DIVENTANO
I NOSTRI VALORI**

ASSITEAM snc

AGENZIA GENERALE CASTIGLIONE d. STIVIERE

tel. 0376/630178 - 0376/671240

VOLTA MANTOVANA

tel. 0376/83186 - 801686

ASOLA

tel. 0376/710568

GOITO

tel. 0376/604150

CASTELLUCCHIO

tel. 0376/438757

GUIDIZZOLO

tel. 0376/847070

AGENZIA GENERALE MONTICHIARI

tel. 030/9962327

ISORELLA

tel. 030/9529093

CAVITAZIONE

LA LIPOSUZIONE NON INVASIVA

L'UNICA CAVITAZIONE CON FUNZIONE ADATTIVA

IPL LUCE PULSATA

IL FUTURO DOPO LA CERETTA

TRATTAMENTO CHE RISPETTA L'EPIDERMIDE

- TRATTAMENTO EPILAZIONE
- TRATTAMENTO FOTO-RINGIOVANIMENTO
- TRATTAMENTO ANTI-MACCHIE
- RIDUCE LE ADIPOSITÀ
- RIDUCE LA CELLULITE
- RISULTATI DURATURI E GARANTITI

Via Colombare, 162 - Sirmione - Tel. 030 916519



Dermal Institute®
U.S.A. 1956
INNOVATIVE ESTHETICS

NUMERO VERDE 800 266266



SOMMARIO

4/7 TRA MANTOVA E BRESCIA
CLANDESTINO DAY/L'ALTRO FESTIVAL

10 TRA MANTOVA E BRESCIA
ACQUA, VALANGA DI FIRME

11 TRA MANTOVA E BRESCIA
CASTELLARO LAGUSELLO

20 SPECULARE
MONTICHIARI DELLE MERAVIGLIE

25 MARGINI
FERMIAMO LA VIVISEZIONE

Anche Gesù
era clandestino



L'EDITORIALE HANNO DEMONIZZATO LA FESTA DEL CLANDESTINO DAY

di Toni Bondioli, Massimo Carrara, Adriana Gaio, Daria Magagnotti, Patrizia Marchetti, Patrizia Sironi

Signor direttore, abbiamo letto sulla stampa alcuni commenti relativi all'iniziativa "Clandestino day" di Castiglione, uno degli eventi del programma "L'Altro Festival", progetto che si svolge per due mesi, in diversi paesi della zona, con l'adesione di numerosissime associazioni nazionali e territoriali. Siamo rimasti colpiti dai toni e dalle argomentazioni utilizzate per demonizzare quella che è stata una serena e gioiosa festa, un incontro partecipato di persone di culture diverse, desiderose di condividere momenti di svago e di conoscenza. La piazza era piena di persone di ogni età, fortunatamente anche molti giovani, che hanno ascoltato musica, gustato sapori diversi e nuovi, seguito spettacoli teatrali e di danze etniche, preso coscienza, attraverso una mostra fotografica, di quanto accaduto a Rosarno a lavoratori extracomunitari. Molti gli stand di associazioni quali Emergency, Gas Castiglione Alegre, Libera, Green Hill, Fiom, Libertà e Giustizia, Amnesty International, bancarelle di artigianato e gastronomiche.

Chiediamo alla Lega di Castiglione, e in particolare al capogruppo Sig. Dara, in cosa di tutto questo ha ravvisato "una manifestazione che va apertamente a sostegno di un reato". Forse perché alla parola "clandestino" (dal dizionario Zingarelli: "Passeggero imbarcato

nascondamente su una nave o su un aereo") la politica inaccettabile ed iniqua della Lega e dell'attuale governo hanno dato il significato di delinquente. La cosiddetta legge sulla sicurezza ha trasformato in "delinquenti" tanti stranieri onesti che vivono da 10 o 15 anni in Italia con le loro famiglie e lavoravano regolarmente e che, a seguito della perdita del lavoro data dalla grave crisi economica, non sono stati in grado di trovare una nuova collocazione lavorativa.

Noi che abbiamo partecipato abbiamo visto solo tante oneste persone che si divertivano cercando di trovare un luogo e un modo per stare insieme. Pensiamo che nel nostro Paese ci siano tanti e tali problemi da risolvere - occupazione, scuola, sanità, giustizia uguale per tutti, difesa dei più deboli, pensioni da fame, mancanza di progettualità per un futuro che dia certezze ai giovani, e non solo - mentre queste strumentalizzazioni di cui purtroppo è pieno il nostro presente, servono solo ad inasprire e rendere conflittuali i rapporti. Tutto ciò per recuperare due voti in più vista l'aria di elezioni anticipate. Per finire pensiamo che, anche da parte di chi, come il Sig. Dara ritiene che la clandestinità sia un reato, accostarlo al "reato di stupro" sia una profonda ed assurda mancanza di rispetto che si commenta da sé.

Ho ben poco da aggiungere a questa bellissima lettera. Ricordo soltanto che il Clandestino day non ha affatto inneggiato al reato di clandestinità (chi lo afferma dice il falso), ma lo ha contestato perché è un mostro giuridico moralmente inaccettabile, contrario a qualsiasi principio umanitario. Dietro la parola "clandestino" c'è sempre una persona, con le sue sofferenze, una dignità da rispettare e la speranza di vivere una vita dignitosa.

Di fronte alle nostre coscienze il crimine non è la clandestinità ma l'arroganza di un potere privo di qualsiasi umanità che trasforma in delinquenti persone oneste e bisognose di aiuto. Un potere che, con la politica dei respingimenti, impedisce ad esseri umani disperati di esercitare il diritto d'asilo sancito dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo ed è complice dell'assassinio di migliaia di uomini, donne e bambini, la cui unica colpa è stata quella di aver dovuto lasciare la propria terra alla ricerca di una speranza di vita, che è stata loro negata.

Con il Clandestino day siamo tutti clandestini, così come l'11 settembre siamo tutti americani e davanti all'Olocausto e al Porrajmos siamo tutti ebrei, sinti e rom... Il Clandestino Day si è svolto senza polemiche in tutta Italia, in decine e decine di città, ma solo a Mantova si grida allo scandalo. Guarda caso l'anno prossimo si vota per le provinciali.

Claudio Morselli



CASTIGLIONE **CLANDESTINO DAY** IN PIAZZA PER I DIRITTI FRA INTRATTENIMENTO E INTERCULTURA

di Sara Boschetti

Domenica 26 settembre si è svolto a Castiglione il *Clandestino Day*, uno degli appuntamenti più importanti del calendario dell'Altro Festival. Dalle cinque del pomeriggio a mezzanotte piazza Ugo Dallò è stata gremita di persone che hanno affollato gli stand delle tante associazioni presenti (tra cui Amnesty International, Articolo 3, Emergency, Libera, Libertà e Giustizia, Sucar Drom, Tavola della Pace...), le bancarelle del commercio equo e solidale, dei prodotti etnici e della gastronomia, dove si potevano assaggiare specialità lontane come kebab, falafel, the e pasticcini. Per i più piccoli, inoltre, c'erano palloncini, truccabimbi, laboratori di manualità creativa e un gazebo dove ci si poteva far decorare il braccio o la mano con stupendi tatuaggi all'hen-né. Aderendo all'appello nazionale per il *Clandestino Day* promosso dalla rivista "Carta" (www.carta.org), domenica l'Altro Festival era in piazza per i diritti al grido di "ognuno è clandestino, nessuno è clandestino", e questo per riaffermare l'articolo 3 della Costituzione italiana che stabilisce: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politica, di condizioni personali e sociali". E quindi, via libera all'intrattenimento, al

divertimento, alla solidarietà, all'accoglienza e al rispetto delle e fra le persone. Questo è stato l'unico grande scopo del *Clandestino Day*. Come avviene spesso negli appuntamenti dell'Altro Festival, non potevano certo mancare spunti letterari e artistici, e così largo alla compagnia di teatro indipendente *Teatro della favela* che ha messo in scena *Io sono-io vado*, uno spettacolo sul viaggio, le identità e le migrazioni. Si poteva inoltre vedere la mostra *Magna, Italia!*, un racconto fotografico di Rosarno ad opera di Andrea Scarfò – che per l'occasione si è occupato personalmente dell'allestimento – e l'esposizione di pittura *Zar-Art* di Rachid Ezzarrouki (meglio conosciuto come Zaroki). E poi, naturalmente, si è potuto ascoltare e ballare tanta musica proveniente dalle diverse parti del mondo: dall'Italia i Pois Noir, dal Senegal il Siko Group, dal Marocco Mohamed Essarehini Zobair (Shams), dall'India Falguni Dasgupta e Maurizio Murdocca e il gruppo castiglione Tsambal con le loro danze etniche da tutto il mondo. Un altro appuntamento dell'Altro Festival si è concluso così con successo riuscendo a creare occasioni d'incontro, confronto e riflessione oltre che, naturalmente, di divertimento fra le diverse comunità presenti a Castiglione e nei comuni vicini.

APPELLO NAZIONALE PER IL CLANDESTINO DAY

Pubblichiamo l'appello nazionale diffuso dalla rivista "Carta" in occasione del *Clandestino Day 2010*. L'Altro Festival ha aderito a questa iniziativa con la manifestazione di domenica 26 settembre in Piazza Dallò a Castiglione delle Stiviere, ricordando il dovere morale e civile, oltre che politico, del rispetto dei diritti umani di ogni persona, in ogni parte del mondo.

Nel settembre 2009, in 60 città, 500 organizzazioni diedero vita al *Clandestino Day* proposto dalla rivista "Carta". I motivi e le modalità che spinsero alla riuscita di quella giornata sono ogni giorno più validi e hanno spinto gli organizzatori a proporre il *Clandestino Day* anche per il 2010. Le leggi razziste del governo hanno prodotto un imbarbarimento delle relazioni sociali e delle condizioni di vita dei migranti che vivono in Italia o che provano ad arrivarci. Reato di clandestinità, prolungamento della detenzione nei Cie, respingimenti in mare, violazione del diritto d'asilo, sanatoria-truffa, permesso di soggiorno

a punti, tetto scolastico, sono tutti tasselli di questo nuovo razzismo, istituzionale e popolare, a cui vogliamo opporci.

Come risposta a questo clima insopportabile cresce, spesso invisibile agli occhi dell'informazione ufficiale, una società aperta, accogliente, solidale e sempre più meticciasa, fatta di scuole di italiano, sostegno legale, occupazioni di case, assistenza sanitaria, scambio culturale. La rivolta di Rosarno e le ribellioni sempre più frequenti nei Centri di detenzione per migranti ci parlano di un'emergenza sempre più pressante per cambiare le leggi italiane. I movimenti italiani contro il razzismo sono in profonda trasformazione, hanno saputo parlarsi e trovare momenti comuni molto importanti, come la grande manifestazione del 17 ottobre 2009 e come la giornata del primo marzo 2010. Queste due giornate ci segnalano un nuovo protagonismo dei migranti e la capacità di reinventare il lessico dell'antirazzismo. Il *Clandestino Day* vuole essere una giornata a disposizione di tutti, per intrecciare e allargare reti, per dare vi-

sibilità a tutti e a ognuno con le proprie forme e i propri linguaggi.

Quest'anno abbiamo pensato di suggerire un tema e un luogo sui quali concentrare l'immaginazione del *Clandestino Day*: la formazione e la scuola. Migliaia di insegnanti, dalle materne alle superiori, fanno ogni giorno un lavoro prezioso per far crescere e vivere insieme la prima generazione italiana compiutamente meticciasa. Questo lavoro è sempre più minacciato dalle campagne mediatiche e dalle riforme che propongono il ministro Mariastella Gelmini, dai tagli alla scuola di ogni ordine e grado all'istituzione del tetto per i figli dell'immigrazione. Per questo pensiamo che oggi sia fondamentale difendere la scuola come luogo decisivo, dove costruire un altro modo di vivere insieme.

Con il *Clandestino Day* si promuovono in tutta Italia le più diverse e creative forme di protesta e di stare insieme. Un giorno nel quale ognuno di noi si dichiara clandestino. Ognuno è clandestino, nessuno è clandestino.

IL CLANDESTINO DAY APRE LA CAMPAGNA ELETTORALE DELLE PROVINCIALI

di Luca Cremonesi

Ha dell'incredibile, se non fosse questa l'epoca in cui ci si trova a vivere, quanto è accaduta a seguito della festa in Piazza Dallò di Castiglione delle Stiviere di domenica 26 settembre scorso. Il dibattito pubblico e le posizioni della Lega Nord, ma anche di vari esponenti politici locali, che si sono espresse in settimana sono il segno di un clima politico ammalato, ma soprattutto di **una prassi ormai del tutto fuori controllo**, che guarda a logiche ben lontane dalla realtà quotidiana e, soprattutto, dai reali problemi dei cittadini. Prima di tutto i fatti. Un vero successo di pubblico e di iniziative ha accompagnato la festa per i diritti organizzata in Piazza Ugo Dallò, nell'ambito de *L'Altro Festival*, con la partecipazione di molte associazioni da tempo impegnate sul territorio in materia di immigrazione, mediazione culturale e denuncia di soprusi e violazione dei diritti. La festa è stata caratterizzata da musica e spettacoli, ma anche da dibattiti e incontri. I punti ristoro hanno distribuito the e dolci alle mandorle preparati dalle varie comunità. Per cena kebab preparato fresco sul luogo. Il nome della manifestazione, "Clandestino day - Tutti in piazza per i diritti", era concordato da tempo e legato all'evento nazionale che porta lo stesso nome.

La bagarre che ne è seguita, oltre ad essere del tutto inattesa, ha dell'incredibile. La Lega Nord, il giorno dopo, a mezzo stampa per bocca di **Bottari e Dara** (consigliere comunale di Casti-

glione), accusa il Sindaco **Paganella** di aver concesso la piazza a una manifestazione che inneggia a un reato. Dara rincara la dose e grida "all'apologia di reato" (come se insultare la bandiera e l'inno, invece, fosse di fatto solo una boutade... a cui aggiungere la normalità di un ragazzotto, neppure promosso alla maturità, che frequenta tranquillamente i vertici di maggioranza e i consigli dei ministri... a cui aggiungere la chiamata alle armi e alla sovversione armata dell'ordine costituito... a cui aggiungere insulti vari e atti di razzismo reiterati... a cui aggiungere scuole e strade pubbliche dipinte di verde e infestate di simboli di, di fatto, una setta di scalmanati... tutto questo, è evidentemente, legale nel mondo magico, nella *Terra di Mezzo*, della Lega Nord). Gli assessori interpellati, **Novellini e Maghella**, rispondono che nulla è stato fatto con quello spirito, semplicemente si è concessa la piazza per una manifestazione, come normalmente accade in queste occasioni. A tutto questo si aggiunga la presa di posizione, in Consiglio Comunale, di **Giovanni Savio**, esponente del Pd, che esprime dissenso sul titolo della manifestazione - pur approvando la scelta del Sindaco di aver concesso la piazza (in questo differenziandosi un poco dalla Lega) - perché, appunto, richiama e celebra un reato (quello di clandestinità).

L'assurdità della faccenda è accresciuta, oltre che dall'oggetto del contendere, dalla dinamica in cui il tut-

to si è sviluppato e che è necessario comprendere onde guardare il dito e non vedere, di fatto, la luna che vi sta dietro. Il primo dato significativo è che nessun giornale ha chiamato in causa gli organizzatori, e nemmeno la Lega, che infatti ha contestato solo il Sindaco **Paganella** e, ulteriore sintomo, l'Assessore **Maccari**, entrambi colpevoli e rei, per il Carroccio, di essere i veri organizzatori della manifestazione. Anche in questo caso, dunque, **si annuncia una campagna elettorale lunga e senza esclusione di colpi**, come accadde in primavera per le Regionali. Che le elezioni siano prossime è chiaro anche dalle posizioni del Pd, pur se espresse da un singolo consigliere (ma con un peso specifico particolare), che si distanzia sulla parola "clandestino" delegittimando, di fatto, tutto il lavoro sin qui fatto da oltre 50 associazioni e dalle comunità migranti. L'assurdo, però, è nel fraintendimento in cui si lascia cadere l'intera vicenda. È noto che di una stessa parola possono esistere più significati. "Clandestino day" non vuol dire - come affermano anche gli organizzatori nazionali e locali della manifestazione - che si vuole celebrare una giornata dell'orgoglio clandestino, come lo si è voluto far passare, ma semplicemente che **si pone l'accento sulla condizione dell'essere clandestino**. La carta degli intenti è chiara, ma di ciò nessuno ha parlato. La campagna elettorale, insomma, di fatto è iniziata nel migliore dei modi e con i mezzi che ognuno ha a sua disposizione. Per ora.



CLANDESTINO

Vogliono sbarrare la strada
all'informazione indipendente

MI ABBONO DI CORSA

www.carta.org
abbonamenti@carta.org - tel. 06 45495659





CERESARA UNA BELLA GIORNATA ALL'INSEGNA DEL PANE

di Milena Perani e Cleopatra Giazzioli

Nel bellissimo contesto di Cascina Basalganella di Ceresara, domenica 5 settembre si è tenuta la giornata del pane, una delle iniziative organizzate nell'ambito dell'Altrofestival 2010, un modo concreto per stare insieme e riflettere su tematiche quali: pane e solidarietà, pane e lavoro, pane e economie, pane e memorie. Il pomeriggio si è aperto con laboratori dedicati ai bambini e alle bambine, nei quali ognuno ha impastato acqua, farina e lievito e ha dato forma al proprio *pane simpatico*, così come ama definirlo Elena Garosi nelle sue conduzioni dei laboratori. Un pane che è fatto per recuperare la materialità degli elementi base della nostra alimentazione e per far sperimentare ai bambini la bellezza delle cose semplici. A fianco e in contemporanea, su un grande tavolo gli adulti hanno a loro volta messo le mani in pasta. Guidati da Rubel, giovane diciassettenne di origine bengalese, hanno impastato farina e acqua per farne delle piadine che in serata sono state cotte e mangiate con una zuppa di verdure e gamberetti. Dopo di lui Zubida, una signora marocchina, ha impastato il suo pane con farina, lievito, sale, olio e una bella manciata di crusca. *"Per fare un buon pane occorrono queste"*, e si riferisce alla forza delle braccia che devono con energia impastare a lungo.

Durante il riposo, per una naturale lievitazione, si è passati ad osservare Mirsad, rom kalopero bosniaco che ha presentato il suo modo di fare il pane. *"Donne, non mettete mani sempre nella farina, usate questo"* e si riferisce al cucchiaino che utilizza, con una certa energia, per impastare il suo pane. Angiolino Castrini, con un'esperienza giovanile di panetterie italiane (e ora con un certo rimpianto), ha spiegato i tre sistemi di lievitazione: *lievito di birra, lievito madre e pasta acida*. Partendo poi da un impasto preparato un paio d'ore prima, ha rivelato le sue dosi: *"500 gr. di farina, 500 gr. di acqua e 25 gr. di lievito ai quali, dopo questa prima lievitazione nella quale l'impasto deve triplicare, aggiungo altri 500 gr. di farina"*. Con molta partecipazione ed interesse è seguita la testimonianza del fornaio Marco Randon. Questo *"uomo normale"*, come lui stesso ama definirsi, da otto anni gira il mondo per insegnare i segreti del *"pane"* a popolazioni colpite da carestie, siccità, terremoti. Marco, il giorno dopo il terremoto di Haiti era sul posto a sfornare pane tutto il giorno. *"Aiutare gli altri per ... essere aiutato da loro a diventare migliore"*: un bel progetto di vita! Il pane poi c'è chi lo mangia volentieri,

non conosce i segreti del panettiere, ma di questo elemento ha deciso di farne oggetto di riflessione. *"Ci sono alcune cose che hanno la capacità di contenere più significati, ed il pane è una di queste cose"*. Apre così la sua riflessione Mario Schermi, professore a contratto di Psicologia dell'educazione presso l'Università di Messina e formatore della giustizia minorile. Il pane nasconde e tiene in consegna dentro di sé molti dei significati che uomini e donne per secoli hanno insegnato circa il quotidiano, il lavoro, la fatica.

Il pane elemento di sobrietà, di diversità ma anche di comunione fra i popoli e le culture, elemento che può aiutare a ricercare le somiglianze fra le persone.

Fabrizio Federici lavora nel settore direzione soci di Coop consumatori Nordest, ha ricordato che già dal 2007 Coop consumatori ha lanciato la campagna del *pane ad un euro al chilo* proprio per andare incontro alle situazioni economiche difficili. La Coop non è una società di capitali, ma una società di uomini e donne con una specifica responsabilità sociale che è fortemente legata al territorio e ai bisogni che si esprimono. Il pane, metafora della nostra sopravvivenza, è legato ai ricordi, al lavoro, all'educazione di intere popolazioni.

Anche in questa giornata il pane si è rivelato non solo elemento di nutrimento, ma elemento di condivisione e di incontro. La serata si è poi aperta con un'abbondante *cena di zuppe, salse, verdure, dolci* tutti rigorosamente a base di pane. Per concludere il gruppo di musicisti marocchini castiglionesi Mohamed Essarehini e Zobair in una splendida *jam session* di frizzante musica araba con il chitarrista Davide Caldognetto.

A disposizione per la tutta la giornata prodotti del commercio equo e solidale, bellissimi libriccini realizzati dai bambini e dalle bambine della scuola materna di Ceresara nell'ambito del progetto *"Io con gli altri... gli altri con me: star bene insieme a scuola"* e libri della biblioteca Brescianelli sulle tematiche della multiculturalità e dell'educazione interculturale. Ricordiamo infine che la festa è stata organizzata da: Cascina Basalganella di Ceresara, Cactus-Associazione per la civile convivenza di Castel Goffredo, Coop consumatori distretto sociale di Montichiari e Castiglione delle Stiviere, in collaborazione con Istituto di Cultura Sinta, Istituto Centrale di Formazione del Dipartimento Giustizia Minorile e Consorzio Agrituristicco Verdi Terre d'Acqua.

SABATO 11 SETTEMBRE 2010

LONATO, UNA FESTA IN AMICIZIA

UNA FESTA STRAORDINARIA

COLORI, SAPORI E SUONI DAL SENEGAL

di **Giovanni Contiero**

Una festa straordinaria. Questa la mia sensazione dopo la serata trascorsa da partecipante alla festa senegalese promossa dalla **Associazione Box Xalat** di Lonato del Garda. Una festa fatta di suoni e rumori (l'incredibile ritmo delle percussioni e di canti incomprensibili ma di straordinaria armonia), profumi e sapori (di persone, alimenti e bevande etniche consumate durante la serata; uno strepitoso cous-cous, ad esempio); colori e movimenti (dei vestiti indossati con eleganza e con eleganza ondeggianti durante i balli tradizionali); ma soprattutto **una festa di solidarietà e di relazione tra gruppi etnici diversi**. Formidabili ancora il ballo di apertura partecipato da costumi e maschere tradizionali senegalesi e il vigore musicale di: Cassamace (Treviso) e Balinie (Brescia) i due talentuosi gruppi musicali di origine senegalese che hanno movimentato il pomeriggio a un volume assordante.

Un popolo straordinario quello senegalese. Certo uno dei più aperti ed emancipati di mamma Africa. Un popolo bello, sia fisicamente che nella sua contagiosa vitalità che riesce a trasmettere durante i momenti di festa e di scambio. Sorprende la naturalezza dei movimenti, l'intensità di forme e

colori di abiti indossati con straordinaria regalità. Ma ancora stupisce la naturalezza e la plasticità dei movimenti, il linguaggio non verbale che nel ballo trova una sua massima espressione e che ha le donne quali assolute protagoniste. Queste le sensazioni ricevute da chi, predisposto ad ascolto e disponibile al dialogo, ha potuto con facilità raccogliere nel pomeriggio di sabato 11 settembre 2010 a Lonato, nel parcheggio del Centro Commerciale "La Rocca". La festa senegalese è uno degli eventi del vasto programma dell'*Altro Festival* - viaggio alla scoperta delle culture - che nella sua edizione 2010 ha raggiunto una completezza e maturità di proposta incredibile.

Tuttavia la festa di musica, sapori, profumi, colori e suoni dal Senegal ha rappresentato il lato ludico e ricreativo di una iniziativa che si è aperta il mattino di sabato 11 settembre, presso il Centro Giovanile di Lonato con **una parte istituzionale** di presentazione: di cultura, tradizioni, storia ed immagini dal Senegal. Un momento definibile di **alta educazione civica** condotto dal presidente della Associazione Box Xalat che ha coinvolto, tra gli altri numerosi ospiti, il Sindaco di Lonato del Garda ed il Console del Senegal in Italia. Si è par-



lato di quale paese sia il Senegal nella sua forma giuridica: una democrazia laica dove comunque le differenti religioni, cattolica, musulmana e giudaico-cristiana convivono pacificamente.

La religione rappresenta per quel popolo l'elemento di integrazione sociale ed un valore culturale di estrema importanza. Il dialogo sull'integrazione è stato uno dei temi ben evidenziati negli interventi del sabato mattina. Una integrazione fatta di necessario rispetto e di presa di coscienza che l'importante comunità senegalese ha un ruolo nel mondo del lavoro e nella comunità locale lonatese ed italiana in generale. Le nuove generazioni rappresentano da questo punto di vista la chiave di volta in un percorso ormai maturo per realizzarsi appieno.

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI**

Redini S.r.l. s. s.
IL RICICLO SI FA STRADA

Via Toscanini 78
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it



DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI
46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6
C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793
E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

DSMnet internet service provider

SOVRAFFOLLAMENTO ALL'OPG

Riceviamo e pubblichiamo questo comunicato stampa delle organizzazioni sindacali Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl sulla situazione di sovraffollamento dell'OPG di Castiglione delle Stiviere.

In data 16 settembre 2010 si è svolta, presso la sede dell'OPG di Castiglione delle Stiviere, una assemblea sindacale del personale operante presso la struttura, assemblea che ha visto la presenza anche delle Segreterie Regionali delle diverse organizzazioni sindacali. Dalla nutrita e fattiva partecipazione del personale è emersa la viva preoccupazione dei lavoratori relativamente alle condizioni, non più tollerabili, di sovraffollamento di pazienti psichiatrici autori di reato. Nell'arco degli ultimi mesi, infatti, il numero di pazienti è aumentato di oltre il 30% (circa 260 i ricoverati a fronte di 200), procurando un sensibile peggioramento delle condizioni di vivibilità per i pazienti stessi, nonostante gli sforzi da riconoscersi all'Azienda Ospedaliera e la riconosciuta professionalità ed esperienza messa costantemente in atto dagli operatori, così come peraltro sottolineato nella rela-

zione redatta dal Sen. Ignazio Marino in qualità di Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli OPG. Gli operatori sia medici sia operatori del comparto, lamentano una situazione di crisi tale da non permettere di assicurare lo stesso livello di assistenza, cura e riabilitazione che da anni è riconosciuta alla struttura di Castiglione delle Stiviere. Le condizioni di lavoro che si sono determinate per effetto del sovraffollamento mettono, a detta del personale, a rischio la sicurezza complessiva di pazienti e operatori con la preoccupazione che si possano verificare analoghe situazioni oggi conosciute solo a livello di strutture carcerarie (es. suicidi). L'assemblea del personale ha chiuso i suoi lavori dando mandato a Segreterie Provinciali e Regionali di interessare Enti e Istituzioni competenti in materia, percorrendo tutte le strade utili alla definizione di un percorso che riporti normalità nelle condizioni di lavoro e sicurezza; i lavoratori chiedono che la struttura mantenga le sue prerogative di cura, riabilitazione e assistenza secondo i livelli di eccellenza da sempre riconosciuti.

Fp Cgil - Cisl Fp - Uil Fpl Mantova

HUNTSMAN
Enriching lives through innovation



I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.

Via Cavour, 50 • 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy
Tel +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323

VORWERK
Folletto

Sono anni che "sgobbi" e nessuno valorizza il tuo lavoro? Sono anni che ti domandi come sia possibile che il tuo impegno non venga adeguatamente ricambiato?

Vorwerk Folletto ti offre la possibilità di non porti più queste domande e di metterti in grado di intraprendere un lavoro dove la meritocrazia è alla base della crescita personale e del successo professionale.
Unico requisito: essere automuniti.

Telefona al 335-7839363

L'informativa ai sensi e per gli effetti dell'art.13 del D.Lgs.196/2003 è reperibile sul sito www.folletto.it alla sezione Professione Agente, alla voce Offerta Professionale.



IL DOCUMENTO

LA REGRESSIONE CULTURALE E CIVILE DELLA LEGA

Esprimiamo la nostra preoccupazione per il **degrado del confronto politico** a causa del comportamento irresponsabile dei rappresentanti e degli amministratori della Lega Nord. Assistiamo attoniti a **manifestazioni diffuse e crescenti di barbarie politica di regressione culturale e civile** di incitamento ad espressioni di xenofobia, razzismo, volgarità verbali e comportamentali, ad insulti a persone e istituzioni dello stato democratico e al **vilipendio sistematico dei simboli dell'unità nazionale**. Dai bambini a cui non si garantisce la mensa scolastica, alla marchiatura di scuole con i simboli del partito; dalla soppressione dell'inno nazionale col vilipendio ai simboli della repubblica alle percosse a chi ostenta il tricolore in prossimità delle manifestazioni della Lega; dalle offese di Bossi ai cittadini romani, definiti porci, alle risposte scomposte con il dito medio alzato del leader leghista ministro della Repubblica; dalla quotidiana richiesta di legalità all'approvazione sistematica e suddita di ogni legge ad personam dell'ufficiale pagatore, il Presidente del Consiglio, e a **tutela della cricca** votando contro la possibilità di indagare su puntuali e significative infiltrazioni mafiose nella politica. Illuminante sul loro senso di giustizia, la difesa dei mille allevatori abusivi multati per il mancato rispetto delle quote latte, con un danno miliardario per la fiscalità generale, con la beffa delle decine di migliaia di allevatori onesti "cornuti e mazzati, avendo acquistato i diritti e pagato al pari di tutti i

cittadini le multe alla comunità europea.

La Lega Nord ormai da troppo tempo gode di una franchigia da parte di chi ha liquidato come bizzarre espressioni colorite e folkloristiche le "porcate" di Calderoni, gli insulti di Borghezio e Gentilini, le rozzezze di Bossi e compagni. È evidente inoltre che le parole d'ordine leghiste sono sempre più il velo dietro il quale si nasconde la costruzione violenta di **un nuovo clientelismo** ad ogni livello amministrativo e politico, dell'occupazione a macchia d'olio di consigli d'amministrazione di aziende pubbliche e di fondazioni bancarie, con una capacità di gestione tanto maldestra e improvvisata da mettere a rischio servizi ed istituzioni economiche e finanziarie (vedi Unicredit e Expo).

Castiglione ha già scontato le pretestuose crociate contro comunità religiose straniere, le farisaiche speculazioni su crocifisso, rifugiati, mendicanti, rifiuti campani. Castiglione e l'Alto Mantovano hanno inoltre pagato con **la soppressione dell'automedica del 118** l'insensata politica dell'**assessore Bresciani** che ha già manifestato tutto il danno a cui vanno in contro i cittadini con le scelte operate con corollario infame di minacce e intimidazioni per i dipendenti che hanno espresso il loro dissenso o la semplice preoccupazione. Anche nel nostro comune, come in regione e nel governo nazionale, **la grande ipocrisia leghista avvelena i pozzi della convivenza civile** inventando nemici e fantasmi dietro cui nasconde-

re le proprie responsabilità di governo, arida di risultati concreti in termini di sicurezza, salvaguardia delle imprese e sviluppo economico, federalismo, efficienza della pubblica amministrazione.

La misura è ormai colma, crediamo necessario testimoniare l'esistenza e la resistenza dei tanti lombardi che credono nella possibilità di risolvere i problemi affrontandoli assumendosi la responsabilità del proprio agire, che credono che la repubblica democratica e lo stato unitario siano un bene irrinunciabile, che l'essenza delle tradizioni di civiltà e della cultura della nostra terra stiano in un'operosità tenace e rispettosa della legge e delle persone, di gente che ha imparato dalla propria storia fatta anche di pagine dolorose, che **lavoro e solidarietà, insieme, sono i presupposti per una dignitosa convivenza civile nella pace sociale**. La fierezza di questo modo alto ed altro di essere lombardi che raccoglie il patrimonio lasciatoci dalle generazioni passate ci convince della necessità di **vigilare sul rispetto di valori** che accomunano la grande maggioranza dei cittadini al di là delle appartenenze politiche e che riconoscono nella Costituzione il terreno comune del confronto democratico.

I gruppi consiliari Pd, Castiglione democratica e Socialisti Ambientalisti
(Documento presentato al Consiglio Comunale del 30 settembre 2010).



di Caffarra Massimo e Davide snc

Via Lombardia
46049 Volta Mantovana (MN)
www.carrozzeriacaffarra.com
decaff@tin.it



TEL

0376 838014

FAX

0376 83420

www.vetrorotito.it



ACQUA

UNA VALANGA DI FIRME

di Annalisa Gazzoni (*)

“Sarà l'afa, o l'appiccicaticcio che trasuda dalle intercettazioni, ma in questa estate gelatinosa si sentiva il bisogno di un sorso d'acqua pura”. Così scriveva **Massimo Gramellini** il 20 luglio, il giorno successivo alla festosa consegna presso la Corte di Cassazione, da parte del Comitato Promotore dei Referendum per l'acqua pubblica, di **oltre un milione e quattrocentomila firme** - moltiplicate per tre, perché tre erano i quesiti - raccolte da associazioni e comitati. Un record nei numeri (neppure per il divorzio erano state raccolte tante firme) e nei tempi (tre mesi a fronte dei consueti sei mesi). **Un risultato che segna un passo importante nella storia della democrazia e della partecipazione** in questo Paese, raggiunto grazie a una straordinaria convergenza di forze sociali, associazioni laiche come Arci o Mani Tese, o cattoliche come Agesci o Acli, sindacati, movimenti come No Tav o No Dal Molin, reti come Lilliput o Assobotteghe, Associazioni di dimensione Nazionale e Locale. Anche con il sostegno esterno dei partiti della sinistra extraparlamentare che, per evitare situazioni conflittuali o manipolazioni di tipo politico, hanno rinunciato a presentarsi ai banchetti con le bandiere di partito.

In nessun referendum si era mai visto un tale schieramento di forze sociali così trasversali, che hanno trovato la capacità di autorganizzarsi, a livello locale, provinciale e regionale, senza soldi e senza la grande stampa, con i partiti al governo che hanno attaccato pesantemente i promotori (le dure dichiarazioni di Ronchi e Tremonti), mentre **i partiti dell'opposizione presenti in Parlamento o hanno remato contro** (è il caso dell'Idv che ha voluto presentare in proprio un quesito referendario sull'acqua) **o hanno fatto parziale ostruzione** (nel caso del Pd una parte del partito è addirittura entrata nel comitato contrario ai referendum, anche se tanta parte della base e dei circoli locali, come nel caso di Mantova e dei Giovani Democratici, ha contribuito al lavoro del Comitato acqua pubblica). Anche Mantova ha portato il suo contributo: più di 6.400 (da moltiplicare per tre) le firme raccolte dal Comitato per l'acqua pubblica e più di 1.500 quelle raccolte dalla Cgil; un risultato ben superiore alle aspettative e all'iniziale obiettivo di 5.000 firme. Anche nella nostra provincia, nel suo piccolo, **abbiamo avuto modo di**

sperimentare entusiasmo e voglia di esprimersi, disponibilità a dare il proprio contributo e voglia di conoscere. Tutto questo, non senza difficoltà, ma con il convinto impegno di tanti.

Ha ragione Gramellini a sottolineare **l'eccezionalità della partecipazione di tanta parte di cittadini** da troppo tempo “ormai indotti a scansare come la peste i banchetti della firmocrazia”, spesso lontani dalla politica ma che con la loro firma hanno fatto “forse la scelta più politica che sia stata compiuta negli ultimi anni: **difendere la natura pubblica di un bene essenziale**, e farlo in un Paese che considera ciò che è pubblico una terra di nessuno, anziché un patrimonio di tutti”. Ora il livello dell'impegno si alza e la sfida che il comitato promotore ha davanti è quella di **portare almeno 25 milioni di italiani a votare tre “sì” la prossima primavera**, quando si terrà il referendum contro la privatizzazione dei servizi idrici, tanto più impegnativo se si pensa che nessun referendum ha raggiunto il quorum da 18 anni. E noi ci saremo, tutti insieme. Se “a mettere in moto quel milione e mezzo di biro non è stato un esame ponderato dei pro e dei contro, ma uno slancio naturale, quasi un impulso atavico (l'acqua è vita, e non si privatizza la vita)”, da questo momento in poi la scelta dei cittadini sarà più decisa e maggiormente consapevole: un risultato che, alla luce del “risveglio democratico” a cui si è assistito nei mesi della raccolta firme, sembra assolutamente raggiungibile.

Fino ad oggi abbiamo sofferto al pensiero che **l'idea di bene comune** si fosse progressivamente ridotta fino a coincidere con l'orticello di casa propria. Ora cominciamo veramente a credere che si tratti di un'idea solo sopita, che deve essere risvegliata, insieme al senso civico e alla voglia di partecipare di tanti cittadini. Ci piace pensare che quest'alluvione di firme per «l'acqua di tutti» sia il preludio di un cambio di stagione e che il percorso che stiamo seguendo sia quello già descritto da **Gandhi**, con la frase che è diventata il simbolo del lavoro del **Comitato Acqua ben comune**: “Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono. Poi vinci”.

(*) **Comitato Acqua Mantova**



GIÙ LE MANI DA CASTELLARO LAGUSELLO!

di **Emilio Crosato**

La Riserva naturale e il SIC "Complesso morenico di Castellaro Lagusello" è un'area protetta istituita nel 1984 dalla Regione Lombardia e affidata in gestione al Consorzio del Parco del Mincio. Dal 1995 è designata come Sito di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva "Habitat" dell'Unione Europea: ciò significa che a questo sito è **stata riconosciuta in sede europea un'elevata importanza naturalistica** per la presenza di formazioni vegetali e di specie di fauna selvatica e di flora rari e importanti. Si estende ora su una superficie di 271 ettari, in parte privata e in parte pubblica, nei territori dei comuni di Cavriana e Monzambano in provincia di Mantova. L'area della Riserva costituisce un particolare ambiente antropico naturale con aspetti estremamente interessanti sia dal punto di vista paesaggistico che da quello storico-archeologico e naturalistico. La mitezza del clima, assieme alla presenza del lago e di terreni fertili, ha portato l'uomo ad abitare in questa area molto prima che in altre (circa 7.000 anni fa), così che il territorio circostante risulta essere una meravigliosa sintesi di elementi naturali e di elementi trasformati dall'attività umana. L'attività agricola, iniziata in età neolitica e proseguita fino ai nostri giorni, è quella che più ha caratterizzato l'aspetto della zona. Tale attività ha rimodellato il paesaggio conferendogli l'aspetto attuale: lago, canneto, boschi igrofili a salice ed ontano, boschi di querce e prati aridi dalle splendide fioriture sono gli ingredienti fondamentali dell'ambiente, che qui racchiude in una sorta di "ecomosaico" tutti gli habitat tipici dell'Anfiteatro morenico del Garda. **È l'unica area protetta in Lombardia sulle col-**

line moreniche gardesane. Il borgo di Castellaro e le cascine integrano organicamente questo insieme tanto da essere additato come un unicum in tutta la Pianura Padana.

Che cosa sta avvenendo in questi giorni di tanto grave da suscitare ancora allarme ed altissima preoccupazione sia da parte delle associazioni ambientaliste che dalla stragrande maggioranza di cittadini e turisti? L'Ente gestore, il Parco del Mincio, anziché operare per un'attenta e puntuale salvaguardia dell'area, con l'adozione lo scorso 21 settembre di **uno pseudo piano di gestione** del SIC, che va incontro certamente alle esigenze di qualche intraprendente proprietario terriero, dei cacciatori della zona, di politici poco lungimiranti, ha allentato i vincoli, rischiando di offuscare l'immagine estremamente positiva di Castellaro, diventato ormai meta di migliaia e migliaia di visitatori, con possibili gravi conseguenze per le numerose attività commerciali sorte nel frattempo. Si pensi che a Castellaro Lagusello, con 300 abitanti, vi sono circa 800 posti a sedere nelle trattorie locali, 150 posti in alberghi, agriturismi e bed & breakfast e sono impiegate circa 50 persone nel settore del turismo. Ma tutto l'iter percorso per arrivare all'adozione dello pseudo piano del SIC è stato poco trasparente, confuso e gravemente negativo.

L'approvazione del piano è stata rinviata per ben cinque volte dall'Assemblea dei Sindaci. Altri, nel frattempo, hanno ammeggiato per cinque mesi sottobanco, **insieme al Presidente del Parco del Mincio, che ha smarrito il suo ruolo istituzionale di arbitro e difensore dell'area protetta**, di garante

delle diverse istanze provenienti dal territorio (la Riserva naturale non è di quattro agricoltori e tre cacciatori ma è patrimonio di tutti). Il Presidente del Parco del Mincio ha portato all'adozione, nell'assemblea del 21 settembre, di uno pseudo piano del SIC, senza azzonamenti e regolamento, accantonando il piano della Riserva, con la richiesta di stralcio dell'abitato di Castellaro e delle aree limitrofe, senza alcuna verifica preventiva di incidenza, forse per soddisfare gli appetiti di chi vuole avere mano libera per nuove costruzioni. La delibera è stata presa a maggioranza dall'Assemblea, con il voto contrario della Provincia e **la dissociazione dei tecnici redattori del Piano**, che non hanno accettato lo stravolgimento di quanto avevano proposto.

Questo avviene nell'anno dedicato dalla Comunità europea alla Biodiversità, con la Regione Lombardia impegnata a tutelare i SIC, "autentiche perle ambientali" del territorio, dopo 30 anni in cui per il SIC e la Riserva di Castellaro Lagusello non si sono evidenziate particolari problematiche da parte del mondo agricolo, ora così immotivatamente aggressivo verso l'area tutelata, che ha visto invece produrre straordinari ritorni economici per Castellaro Lagusello e per le aree limitrofe. Saranno programmate nei prossimi giorni **iniziative di informazione e sensibilizzazione** su quanto sta avvenendo, utilizzando ogni canale amministrativo, politico e legale per difendere questo "fazzoletto" di terra protetto ormai da 30 anni. Si partirà il 10 ottobre con lo slogan "Giù le mani da Castellaro, dalla Riserva e dal SIC di Castellaro Lagusello".



IL COMPOST-TOILET

di **Florenzo Avanzi**

Anche noi nel nostro piccolo produciamo metano. Inutile spiegare come.

Ma non solo; produciamo, anche, parecchio concime naturale. Alcuni di noi meno, perché soffrono di pigrizia, gli sfaticati, e si lamentano pure.

Ma nel complesso, presi a gruppi, anche senza consultare le statistiche, siamo sicuri che la produzione è abbondante e continuativa. Perché buttare via tutto questo ben di dio, si saranno detti quelli di Corricelli, che, a cinquant'anni suonati, **si sono trasferiti in un bosco della Toscana per fondare un ecovillaggio** a basso impatto ambientale.

Direi bassissimo, a mio giudizio: a parte qualche centinaio di metri di tubo per incanalare la sorgente, una lavatrice a pedali, e poco altro, non si notano materiali che non possano essere riassorbiti dall'ambiente in pochi anni. **Niente cemento.** Solo pali, paletti, assi, e molta

paglia. Qualche chiodo e molti incastri perfetti tra le strutture portanti.

Con questi materiali hanno costruito **due casette di 30 metri quadri sul fianco terrazzato di una collina, al costo di 2500 euro cadauna.**

Solo il piano terra, per ora, del resto ci vanno solamente per dormire. Durante il giorno vita all'aperto: la cucina, una specie di zattera di 100 metri quadri solidamente ancorata al terreno, è inaspettatamente, gradevolmente, vivibile. Una terrazza sulla valle sottostante, osservata spesso attraverso il fondo del bicchiere, durante i pranzi e le cene in comunità. C'è pure il tetto, mancano solamente le pareti, che compaiono solamente con il freddo, quando calano i teli agganciati alle travi. Accesa la stufa a legna centrale, **si fanno progetti per un futuro sostenibile.** Durante tutto l'anno si spartiscono l'unico compost-

toilet lanciando urla nella valle: "è libero il cesso?" Per ora sono solo in sei, tre coppie, se l'esperimento continua, suppongo ne costruiranno altri. Ma non è un banale cesso da campo, direi piuttosto una scultura utile, alta più di tre metri, costruita con rami e tronchi, intrecciati con la corteccia. L'interno, spartano ma ospitale, offre una doppia tazza, per le chiacchierate intime, ed un bidet che si nota solo dopo una certa pratica.

Terminata la produzione, si getta una manciata di paglia; questo è tutto.

Dopo qualche mese di stagionatura, il prodotto è maturo e pronto per l'utilizzo. Il cerchio si chiude. A costo zero.

Se vi pare poco... Passeggiando la sera tra i sentieri del bosco, se fate attenzione, potete cogliere il particolare saluto che, come novelli monaci trapapisti, si scambiano i residenti: "Fratello, quanto humus hai prodotto oggi?"

INTERMEDIA

REAL ESTATE

info@intermediare.eu - www.intermediare.eu

CASTIGLIONE d/ST
via Donatori di Sangue, 7
Tel. 0376 670306
Fax 0376 671157

MEDOLE
via Zanella, 4/6
Tel. 0376 898189
Cell. 347 1405017



CASTIGLIONE:

in centro storico, appartamento composto da ampia zona giorno, 2 letto 2 bagni, garage e soffitta, ben tenuto, secondo piano servito da ascensore, **solo € 140.000 trattabili.**



CASTIGLIONE:

Gozzolina, in costruzione, appartamenti in palazzina di sole 5 unità, composti da ampia zona giorno, 2 letto, bagno, terrazzo e doppio garage, buone finiture, da **€160.000 mutuabili.**



MEDOLE: Prossima consegna, villa bifamiliare di ampia metratura con cucina abitabile, sala, 3 letto, 2 bagni, lavanderia e doppio garage, ampio terrazzo e giardino privato, certificata in classe "A", **info in ufficio.**



MEDOLE: Splendido Bilocale cielo-terra in corte ristrutturata, disposto su 2 piani con scala in legno e tetto mansardato a vista, garage e posto auto, **da vedere!!**

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE

CHE BEL SERVIZIO!!

Dopo aver partecipato a un incontro pubblico informativo organizzato da Indecast riguardante la raccolta dei rifiuti "porta a porta", vorrei fare alcune considerazioni. Spariscono "per il decoro cittadino" i cassonetti attuali, ma non esiste anche un decoro di casa propria e un decoro del condominio in cui vivono molte famiglie? I cassonetti escono dalla porta e rientrano dalla finestra, è il caso di dirlo. Cioè passano semplicemente da spazi pubblici a spazi privati, più piccoli ma più numerosi, allineati sui balconi o nel cortile di condomini e ciclicamente lungo tutte le vie del paese nei giorni di raccolta (per amore dell'informazione, sono costati più di 40.000 euro, dato non smentito in uno degli incontri serali in questione). Inoltre si possono richiedere cassonetti più grandi, condominiali, ma gli amministratori degli stabili pare non stiano aderendo favorevolmente a tale iniziativa e la spiegazione è facile da intuire: le tensioni condominiali sono già elevate e nessuno vede con entusiasmo l'idea di pagare una multa - secondo quote millesimali di proprietà - rispondendo della maleducazione o dell'incultura del singolo che vive nel proprio caseggiato. In futuro verranno fatti controlli casuali dei rifiuti con possibili sanzioni amministrative in caso di errori di raccolta. Poiché non esiste la rintracciabilità dei sacchetti e poiché l'esposizione notturna (dalle ore 19.00 alle ore 5.00) è esterna alle abitazioni, come si ipotizza, da un punto di vista legale, di poter sanzionare una famiglia? Non c'è prova documentabile la sicura attribuzione della spazzatura. Com'è possibile, per il cittadino, difendersi da atti vandalici e da stupidi scherzi? Esiste anche il problema degli abitanti clandestini, dove si ipotizza che finisca la spazzatura prodotta da queste persone? Una ulteriore questione è la raccolta dei pannolini/oni che avverrà, su richiesta, con un giro supplementare. Questo significa che i pannolini dei bimbi 0-3 anni o i pannoloni dei nostri familiari disabili incontinenti verranno conservati dai tre ai quattro giorni presso le nostre abitazioni. Non c'è commento sufficiente ad esprimere lo sdegno. Chi ha accaduto o accudisce una persona incontinentemente sa di cosa sto parlando. Sottolineo che un cambio ogni sei ore (quattro pannoloni/die più il salva-letto) è spesso insufficiente per evitare l'insorgenza di piaghe da decubito. Sfido chiunque con cognizione di causa ad argomentare diversamente.

Esiste inoltre un problema medico: l'incontinenza urinaria e una legge che difende la privacy dei cittadini. Le persone affette da tale patologia dovrebbero rendere noto al Comu-

ne il proprio stato per richiedere la raccolta supplementare dei pannolini? Questo non è forse contro la legge succitata a garanzia della privacy? Faccio presente che i sacchi neri sono semi-trasparenti. Infine: a fronte di una maggiore redditività della spazzatura meglio differenziata e di un incremento degli incentivi statali e parastatali a Indecast che verranno erogati al raggiungimento di una quota percentuale di differenziazione, diminuirà la spesa del cittadino per il servizio offerto da Indecast? Scrivo tristemente consapevole che sia perfettamente inutile sollevare qualsiasi interrogativo visto che le decisioni sono già state prese, ma se a noi cittadini vengono vagheggiate possibili sanzioni amministrative future, altrettanto possiamo noi fare presente che ci saranno nuove elezioni e le persone, stanche di promesse disattese e di non essere in alcun modo al centro dell'attenzione di chi gestisce la cosa pubblica, potranno orientare le scelte del voto politico in modo diverso dall'attuale.

Ringrazio per la cortese attenzione.

Anna Rivera

UNO SPECIALE SALUTO ALL'ESTATE

Si appresta a diventare un appuntamento imperdibile la gita sociale organizzata ogni primo week-end di settembre dal Circolo UISP con sede presso il Bar Martini di Castiglione delle Stiviere. I partecipanti vengono accolti ogni anno con grande entusiasmo dai proprietari del rifugio Lupi di Toscana, un'accogliente struttura di montagna costruita a Boniprati, incantevole altopiano immerso nel verde a 1175 metri, zona turistica invernale ed estiva della vicina provincia di Trento. Dopo il ritrovo nel piazzale delle piscine a San Pietro, alle ore 8 di sabato, la compagnia di 23 castiglionesi è partita per la sua destinazione: l'appello iniziale del presidente Del Duca era molto più scandito rispetto a quello del ritorno, complice forse quel bicchierino in più che ha reso molto divertente il viaggio di rientro, condito da gag e battute della vecchia tradizione dialettale.

È infatti impossibile non apprezzare le specialità del rifugio Lupi di Toscana che, grazie alla bravura dei cuochi e il servizio del personale, ha reso i piatti della classica tradizione montana davvero indimenticabili: menzione particolare per il cervo e capriolo in salmi, nonché per l'iniziale risotto al radicchio che ha aperto le "danze". Il circolo UISP ha reso davvero abbordabile il prezzo della gita: trenta euro sono infatti bastati sia per il pranzo regale che comprendeva 8 diverse portate, buone ed abbonanti con dolce caffè e amaro, che per il viaggio andata e ritorno. Un ringraziamento particolare va ai proprietari della struttura, Delia, Ennio e Tullia che ci hanno deliziato

con le loro specialità e simpatia; al circolo UISP che ha reso possibile questa giornata e, soprattutto, ai partecipanti che ci auguriamo possano essere numerosi anche il prossimo anno.

Giovanni Del Duca

Socio UISP

INCREDULITÀ

È impensabile che per gli edifici che non scaricano i reflui domestici nella rete fognaria pubblica non sia sufficiente l'intervento della Polizia Locale, con poteri di vigilanza sulle costruzioni, per ottenere la regolarizzazione. Anche perché mi risulta che la Polizia Locale, nell'imporre il rispetto della legge, è tanto vigile da elevarti la contravvenzione per i fatti meno gravi quali la pulitura dei marciapiedi dalla neve e il disco orario. C'è motivo di ritenere che non si tratti solo di allacciamento alla fognatura. Infatti la conformità degli scarichi alle norme igieniche è richiesta fin dalla presentazione del progetto di edificazione degli stabili. Credo anche che da quando non è stato rilasciato il permesso di agibilità non possano trascorrere dieci anni senza intervenire per garantire, con il "collaudo" dell'edificio, la sicurezza dello stabile e consentirne l'occupazione anche sotto il profilo sanitario. Non credo ad una parola di quello che è stato scritto... Che montagna c'è da rimuovere se sono occorsi venti istituzioni di tutela dei cittadini per dare soluzione ad un problema ignorato per anni e messo in luce solo per le conseguenze e non per le cause che l'hanno generato? Per fortuna che c'è Brunetta!

Leo Lessi

DOV'È FINITO IL SERVIZIO DI TRASPORTO PUBBLICO?

Caro direttore, improvvisamente, senza nemmeno una comunicazione, un avviso o una spiegazione, è stato soppresso (sospeso?) il servizio di trasporto pubblico. Per me, nonna di due bambini, era estremamente utile, e lo stesso vale anche per tante altre persone che, non avendo la macchina, potevano spostarsi in paese per andare a fare la spesa o per fare altre cose. È vero che non era molto frequentato, ma a mio parere è stato fatto troppo poco per incentivare l'uso del pulmino, che era molto comodo. Avevano anche sbagliato gli itinerari, le partenze e gli arrivi. Sembra quasi che l'abbiano fatto apposta per avere una scusa per poi togliere il servizio. Almeno avessero la buona educazione di dirci qualcosa e, magari, di sentire il nostro parere di cittadini! Spero che vorrete pubblicare questa lettera e che, leggendola, i nostri amministratori dimostrino di avere più rispetto per i loro cittadini. Grazie.

Una nonna castiglionesa

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE

FEDERCONSUMATORI

La Federconsumatori, costituita nel 1988, è un'associazione senza scopo di lucro che ha come obiettivi l'informazione e la tutela dei consumatori. Oltre a collaborare con istituzioni comunitarie e nazionali, la Federconsumatori ha promosso molteplici incontri, dibattiti, ricerche e campagne informative, a livello locale, nazionale ed europeo. L'adesione è consentita non solo ai singoli cittadini, ma anche a circoli, associazioni locali e gruppi di cittadini. L'associazione ha una struttura fortemente decentrata ed è presente su tutto il territorio nazionale con una rete capillare di sportelli, ai quali i consumatori possono rivolgersi per conoscere i propri diritti e le azioni da intraprendere nelle varie situazioni. Una grande diffusione di sportelli territoriali, infatti, migliora in maniera concreta i servizi di tutela, d'informazione, di sensibilizzazione, nonché di rappresentanza dei consumatori in tutte le regioni d'Italia. L'apertura di nuove sedi è la conseguenza dell'aumento delle richieste d'intervento da parte dei cittadini in numerosi settori, quali quello bancario, assicurativo e del turismo.

Il servizio di consulenza è inoltre affiancato da un mirato utilizzo dei sistemi di comunicazione ed informazione locale, siti Internet e pubblicazioni.

La Federconsumatori, con la propria sede a Castiglione, in via Sinigaglia, n.24, è diventata un punto di riferimento non solo per i cittadini locali, ma anche per quelli dell'Alto mantovano e dei Comuni limitrofi della provincia di Brescia. La sede è aperta il martedì dalle 15,00 alle 18,00 e il sabato dalle 9,30 alle 11,30. Si riceve solo su appuntamento telefonando allo 0376 639971.

Dott. Marco Lucchetti

Responsabile Federconsumatori Castiglione d/Stiviere e componente del direttivo provinciale.

Tel. 3389452911

marcolucchetti1@alice.it

VENERDÌ CULTURALI

Museo Storico Aloisiano

Nobile Collegio Vergini di Gesù

Salone del Refettorio, viale Boschetti 1

Castiglione delle Stiviere

Venerdì 01 ottobre 2010 ore 20.30

Massimo Marocchi – Piervittorio Rossi
Viaggi dell'umanista mantovano Alessandro Gonzaga nell'Italia del '400.

Venerdì 08 ottobre 2010, ore 20.30

Mina Gregori

Le opere religiose del Caravaggio: nel IV centenario della morte

Venerdì 15 ottobre 2010 ore 20.30

Aleardo Fario

Garibaldi e l'Unità d'Italia.

Venerdì 22 ottobre 2010 ore 20.30

Enzo Dara – Roberto Chittolina – Enrico Pirondini

Cinquant'anni di teatro del maestro Dara: momenti e personaggi della sua carriera lirica.

Venerdì 29 ottobre 2010 ore 20.30

Rodolfo Signorini

Il mito di Ulisse in Dante, Pascoli e D'Annunzio.

Nel corso della serata di venerdì 29 ottobre 2010 verrà consegnato – in memoria di Rino Ondeì, magistrato, storico castiglione e primo relatore dei Venerdì Culturali del 1979 – il premio Arturo Sigurtà ad uno studente dell'Istituto Francesco Gonzaga distintosi nello studio delle discipline classiche.

PADENGHE-BEDIZZOLE

IMPARARE IL BRIDGE È FACILE

Dal 4 ottobre a Padenghe, e dal 7 ottobre a Bedizzole, prenderanno il via

una serie di serate gratuite organizzate dall'Associazione Sportiva Dilettantistica Garda Bridge con la collaborazione dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Planet Bridge. A disposizione dei partecipanti un Maestro dell'Albo Insegnanti della Federazione Italiana Gioco Bridge che in poche lezioni renderà possibile apprendere in modo semplice ed immediato i segreti di un gioco straordinario, a ragione considerato un vero "sport" capace di divertire allenando la mente, adatto a tutti e ad ogni età. Le lezioni avranno la durata di due ore, dalle 21 alle 23, e fin dalla prima serata i neofiti saranno messi in condizione di giocare vere smazzate di bridge; questo eccezionale risultato sarà possibile grazie al metodo d'insegnamento utilizzato, frutto di anni di preparazione e messo mirabilmente a punto dal Settore Insegnamento della Federazione Italiana con l'apporto dei migliori Maestri. La frequenza sarà completamente gratuita per tutti i partecipanti per l'intera durata del corso, inoltre ad ogni iscritto sarà messa a disposizione una serata di gioco, anch'essa gratuita, con la guida dell'insegnante. A Padenghe l'iniziativa partirà da lunedì 4 ottobre, presso la prestigiosa sede dell'Hotel Residence "La Locanda Santa Giulia" a Padenghe, (Via Marconi n. 78, lungolago Desenzano – Padenghe).

A Bedizzole, la prima serata sarà giovedì 7 ottobre e ad ospitare l'iniziativa sarà l'Amministrazione Comunale, che con l'Assessorato all'Istruzione, Cultura e Sport, ha curato e organizzato tutti i dettagli del corso gratuito. Per qualsiasi informazione e per comunicare la propria partecipazione è indispensabile telefonare alla coordinatrice dell'iniziativa, **Sig.ra Margherita Micheloni** al numero **0376 639003** (cell. **3402838298**) oppure via mail a: **titamm@libero.it**.

CURIOSITA' FISCALI

GLI INCENTIVI FISCALI PER LE CALDAIE

A cura di: dott.ssa **Sara Castellini**
Esperto Contabile e Revisore dei conti

L'amministrazione finanziaria ha previsto per i contribuenti una detrazione Irpef del 55 per cento, per le spese effettuate entro il 31 dicembre 2010 per la sostituzione della vecchia caldaia con una nuova a condensazione. È necessario che le spese sostenute per l'acquisto della caldaia siano pagate tramite bonifico bancario o su c/c postale. Sulla ricevuta di tale pagamento devono

risultare: la causale di versamento, il codice fiscale o il numero di partita Iva del beneficiario.

Nell'importo soggetto alla detrazione sono comprese anche le spese per le prestazioni professionali di certificazione e asseverazione eseguite dal tecnico che venderà la caldaia (il caldaista). La richiesta di detrazione Irpef sarà eseguita con la denuncia dei

redditi dell'anno seguente (ossia dal 2011) a quello in cui le spese sono state sostenute utilizzando la comunicazione effettuata all'Agenzia delle Entrate e la registrazione della pratica all'Enea. Per tutti i modelli di caldaia che non sono a condensazione è prevista una detrazione del 36 per cento, da ripartire in 10 anni e che segue regole fiscali diverse.

POMIGLIANO, LA FIAT E LA CONTRATTAZIONE NAZIONALE

di Fim Cisl Mantova

I recenti accadimenti dall'accordo di Pomigliano in avanti hanno messo in evidenza alcune problematiche che si trascinano irrisolte da anni nel nostro paese, dal ruolo ed efficacia della contrattazione, al ruolo dei soggetti sindacali, alla crisi occupazionale, al rilancio degli investimenti e dello sviluppo del nostro sistema industriale. Abbiamo chiesto noi Sindacati e Paese alla Fiat di aumentare la produzione in Italia da 600mila a oltre un milione di veicoli. Il piano industriale di Fiat Fabbrica Italia ha posto la necessità di risposte sindacali tempestive e costituisce una sfida per il Paese, non può essere riduttivamente definito un "ricatto" come certa letteratura anti-sindacale afferma, sarebbe peraltro interessante spiegare come mai le stesse scelte industriali considerate ricattatorie in Italia, negli Usa vengono applaudite dai lavoratori, dal sindacato Afl-Cio e dal democratico Presidente Obama. Il Gruppo Fiat è un soggetto fortemente autoreferente, la cui forza industriale e le cui scelte possono ricadere pesantemente sulla categoria e l'industria del Paese. L'azione della Fim e della Cisl di porsi come interlocutore sindacale serio ed affidabile, e di esigere dalla controparte altrettanto, è una sfida ma consente di costringere in avanti le scelte del gruppo Fiat, rendendo inefficace l'arma del ricatto e la tradizionale propensione allo scontro e alla deregolazione del sistema della contrattazione collettiva.

Pomigliano. Dopo l'accordo e il referendum che lo ha approvato con il 63% dei consensi, a fronte delle incertezze Fiat circa l'investimento di 700 milioni per la piattaforma Panda dalla Polonia per un'occupazione di 5.200 lavoratori diretti e 10.000 nell'indotto, la Fim ha insistito affinché il Gruppo confermasse gli impegni e dichiarasse pienamente valido l'accordo raggiunto con Fim e Uilm. Cosa avvenuta e che ha rappresentato una risposta positiva alle attese di una fabbrica al Sud e di migliaia di lavoratori, ma anche del sistema industriale del nostro Paese: si può investire anche da noi in alternativa alle delocalizzazioni.

New company. Il problema che si è posto in casa Fiat è di dare discontinuità con l'esperienza passata di Fiat Group Automobili e di coerenza con il progetto Fabbrica Italia Pomigliano, alla quale trasferire dal 2011, sulla base dei programmi produttivi, le attività e i rapporti di lavoro, la contrattazione integrativa comprensiva dell'ultimo accordo, il contratto nazionale del 2009. La Fim obietta sulla reale utilità della **N. co.**, che non è nella disponibilità discrezionale delle aziende, occorrerà sviluppare il confronto sulle proposte sindacali finalizzate alla piena salvaguardia della contrattazione collettiva e della stabilità e prospettive dell'occupazione, contro tentazioni diverse di Fiat.

Trasferimento in Serbia della monovolume Lo. L'annun-

cio da parte di Fiat dell'allocatione nello stabilimento di Kragujevac del nuovo modello Lo, ha rappresentato una novità inaspettata, insieme all'avvertenza della volontà dell'uscita da Federmeccanica e dal "vincolo" del sistema contrattuale, a motivo della presunta impossibilità del sistema stesso di assicurare le necessarie flessibilità produttive. La Fim ha fortemente sollecitato la conferma degli investimenti Fiat: l'importante impegno per 20 miliardi è stato ribadito, può garantire lo sviluppo della produzione, l'assetto degli stabilimenti italiani e offrire prospettive positive per l'occupazione.

Salvaguardia del contratto nazionale. La posizione della Fim e della Cisl è chiara in direzione della salvaguardia del contratto nazionale e del sistema contrattuale, nel ribadire la coerenza delle norme contrattuali rispetto alle esigenze produttive e di tutela delle condizioni dei lavoratori.

Con l'incontro tra Governo, Fiat e Sindacati è stato acquisito il punto che Fiat, per ora, non uscirà dal sistema contrattuale. In questo periodo Fiat si aspetta risposte contrattuali utili alle esigenze industriali da lei poste, in particolare da Confindustria. In tal senso si è parlato di *finestra* del contratto del settore dell'auto (i così detti comparti del Ccnl) e di specificità da considerare. A Federmeccanica abbiamo chiesto di esplicitare ufficialmente quale è il Ccnl di riferimento *unico* per la categoria: che è quello risultante dall'ultimo rinnovo del 15 ottobre 2009, per determinare la necessaria coerenza normativa tra i diversi livelli di contrattazione.

La gestione del Ccnl, le aree contrattuali e la questione delle deroghe. La fase impegnativa di gestione del Ccnl, ha visto la recente e positiva conclusione dell'intesa sulle linee guida per la diffusione del premio di risultato; dovrà procedere con l'avvio dell'ente bilaterale di categoria e del fondo solidaristico di sostegno ai redditi deboli; con il raccordo della riforma del sistema contrattuale per quanto riguarda le competenze tra i due livelli contrattuali. Si tratta di operare in sede di Commissione paritetica sulle regole del sistema di contrattazione, per approfondire anche la materia delle aree contrattuali e discutere dello schema delle "specifiche intese" per governare situazioni di crisi o di sviluppo occupazionale, le così dette deroghe, rispetto alle quali si sono registrati tali e rilevanti fatti che oggettivamente richiedono una posizione e una capacità contrattuale corrispondente.

Alla minaccia di Fiat di uscita dal Ccnl (posizione che potrebbe trovare altri gruppi pronti ad emulare) con il rischio, per ora sventato, di demolizione del sistema contrattuale, pone la necessità per la Fim Cisl, per il sindacato metalmeccanico, di presentarsi ai prossimi appuntamenti con capacità propositiva e riformista per il lavoro.



Numero Verde
800-739122

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ



DES

di **Mirko Cavalletto**

No, non pensate che sia semplicemente il 10 nel nostro dialetto. DES, acronimo di **Distretto di Economia Solidale**, è un termine che vorremmo divenisse di conoscenza comune, perciò da questo numero della *Civetta* proveremo a spiegarne il significato e i contenuti.

I mali dell'economia moderna sono sotto agli occhi di tutti (anche se molti ancora non li vogliono vedere): il **libero mercato** si nutre dell'uomo individualista, l'uomo individualista si nutre di profitto e ricchezza e il suo orizzonte temporale si accorcia fino all'istante, quello che rende tangibile questo suo "status". **La ricerca del profitto** rende l'uomo individualista cieco, non vede più cosa gli sta accadendo intorno: chi non è forte (individualista) come lui, si impoverisce, l'ambiente si impoverisce, le relazioni umane si impoveriscono, fino a scomparire (restano solo subalternità, servilismo, emarginazione). La maggior parte degli individui, ovviamente, è vittima, ancorché "felice" di questo meccanismo: sono da esso addomesticati; credono di avere bisogno delle cose mostrate dalle pubblicità, credono più appaganti le relazioni monodirezionali (da sé al televisore), credono che altri si possano occupare per loro conto delle "grandi questioni", perdono la capacità di critica e acquistano apatia.

Tuttavia nel corso degli ultimi decenni **sono sorti dei movimenti** di persone che hanno avviato percorsi in controtendenza, con varie finalità e con vari mezzi di azione. Ridurre lo sfruttamento del Sud del mondo: il **commercio equo e solidale**. Consentire l'accesso al credito: la **finanza etica e solidale**. Rimettere al centro il lavoro invece del profitto: le **cooperative sociali**. Rimettere al centro le relazioni socia-

li: le **Banche del Tempo**, il **turismo sostenibile**. Rimettere al centro la salute e la salvaguardia dell'ambiente: l'**agricoltura biologica**. Rimettere al centro il lavoro, la salute, le relazioni sociali: i **Gruppi di Acquisto Solidale**. Rimettere al centro il bene comune: i **movimenti per l'acqua pubblica**, i **movimenti locali per la salvaguardia del territorio**, le **associazioni ambientaliste**. Rimettere al centro il valore dei beni: privilegiare il **riutilizzo e il recupero**. Scardinare i monopoli del software: il **software open source**. Togliere dal centro il petrolio: privilegiare le **energie alternative** e la **produzione energetica diffusa**. Perseguire stili di vita più sobri con attenzione alla riduzione degli sprechi: **associazioni di cittadini** di varia natura (bilanci di giustizia, cittadinanza attiva, movimenti per la decrescita, etc.).

Gli ambiti di azione di questi movimenti, gruppi, associazioni, cooperative, soggetti economici, possono essere diversi così come le spinte motivazionali di ogni singolo individuo che vi aderisce, ma tutti non possono che avere, anche inconsapevolmente, una base comune: quella di **muoversi verso un modello di economia differente da quello attualmente imperante**. Ma qual è questo nuovo modello di economia? Per ora esiste un nome ed esistono dei principi che ne stanno alla base, oltre a svariate esperienze nel mondo, dai primi anni 2000 anche nel nostro Paese, che cercano di tradurre i principi in atti concreti. Il nome è **Economia Solidale**; si tratta di un modello in cui l'economia si configura come un sottoinsieme dell'universo delle relazioni sociali e non l'elemento che tutto ingloba e fagocita. L'Economia Solidale è pertanto un movimento Sociale prima che Economico. Sotto que-

sta luce il mercato assume la dimensione propria dei periodi storici preindustriali: l'**Agorà**, la piazza, il luogo di incontro e di scambio, non necessariamente in denaro come controvalore, dove ciascuno trova soddisfacimento dei propri bisogni intessendo relazioni dirette, non filtrate e non intermedie. In che modo si può perseguire questo nuovo modello di Economia? Poiché il concetto di mercato come Agorà è territorialmente ristretto, il modello sperimentale che viene proposto è quello del **Distretto di Economia Solidale**, il DES appunto.

Più distretti su un territorio più vasto possono quindi costituire i nodi di una rete di Economia Solidale (RES).

Il compito di un DES è quello di **mettere in rete tutte le realtà di Economia Solidale**, nelle varie forme in precedenza descritte, presenti in un dato territorio. Il DES è quindi un'istituzione, un laboratorio di sperimentazione civica, sociale ed economica che ha la finalità di raccogliere, coordinare, incanalare, diffondere e accrescere, tutte le "pulsioni" rivolte all'Economia Solidale che sono presenti in un dato territorio, in un qualche modo riconosciuto essere uniforme. Con la consapevolezza che i virus persuasivi delle logiche del mercato imperante sono così diffusi da rendere impossibile la creazione di un ambiente sterile, il DES deve necessariamente muovere i propri passi per tentativi attraverso contraddizioni e compromessi; per questo il DES è da intendere come Laboratorio sperimentale in cui eventuali errori e nuove scoperte possano aprire nuove vie per lasciarsi alle spalle tanto le contraddizioni quanto i compromessi. Alle prossime puntate. Per saperne di più: **www.retecosol.org**.



MIGRANTI E AMNESIE PADANE

di Luca Benedini

Raccontava il famoso docente ed educatore statunitense **Leo F. Buscaglia** nel suo libro *Amore*, del 1972 (edizione italiana Mondadori, 1985): «Negli anni dell'infanzia, ho vissuto un'esperienza tutta particolare. Sono nato a Los Angeles, da immigrati italiani. Ed eravamo una famiglia numerosa. [...] Papà e mamma [...] provenivano da un paesello di montagna, lungo il crinale alpino che separa l'Italia dalla Svizzera». «Quando a cinque anni ho messo piede in una scuola pubblica» è iniziata «una stagione traumatica della mia vita. Venivo designato con l'appellativo di **Wop** o di **Dago**», «**epiteti dispregiativi con cui «era usanza comune alludere agli immigrati italiani»**... «Io non capivo. Ricordo che cercavo d'informarmi attraverso mio padre [...]. «Che cos'è un Dago?» gli chiedevo. «Che cos'è un Wop?» «Non ha importanza» rispondeva lui. «Non devi badarci, Felice. La gente si diverte ad appioppare questo o quel soprannome.

Non vogliono dir nulla. **Ti chiamano così, ma di te non sanno proprio niente** [...]. Non devi dargli la minima importanza». Ma a me seccavano, eccome. Perché [...] servivano a emarginarmi, a tenermi alla larga, ad assegnarmi un'etichetta». E, «chiamandomi Dago, credevano di sapere qualcosa di me, mentre invece non ne sapevano un bel nulla. **Mi inserivano in una categoria specifica, il che gli dava un senso di sicurezza**. Non sapevano», ad esempio, che «il mio babbo faceva il cameriere e la mia mamma era una cantante». Un giorno «la mia famiglia ha traslocato in un'area urbana dove sino a quel momento non abitavano altri italiani, e subito l'etichetta è entrata in azione. «I Dagos sono tutti mafiosi», «Un Dago nel quartiere basta a far crollare la quotazione delle case», «Addio pace, in questo rione; i Dagos sono tutti chiassosi e rompiballe». Sebbene tentassimo di smantellare le barriere, per mesi siamo stati totalmente ignorati.

«**Eravamo stati messi in disparte a priori** [...]. La connotazione che ci compete come «Dagos» aveva per così dire autorizzato i vicini a [...] rifiutarci senza remore o incertezze di alcun genere»...

Esperienze come queste sono state frequenti per i migranti italiani che – sotto la pressione della fame, della disoccupazione e della miseria – hanno lasciato il nostro paese,

soprattutto a cavallo tra '800 e '900 e nel dopoguerra che ha seguito il II conflitto mondiale. E notizie su queste **ingiustificate forme di umiliazione, emarginazione ed esclusione** sono arrivate diffusamente alla popolazione italiana rimasta nel nostro paese. Il triste tema degli emigranti è stato il soggetto di un ampio numero di canzoni, libri, film. Ma ora sembra che, per lo meno nella pianura Padana (che tra l'altro è stata uno dei principali luoghi di partenza di quei migranti), la maggior parte degli italiani non ricordi più nulla di quelle **sofferenze** e della loro **ingiustizia**, che pure un tempo era percepita con molta chiarezza. Oggi i migranti che sotto la pressione della fame, della disoccupazione e della miseria raggiungono l'Italia da altri paesi sono trattati da molti italiani nel medesimo modo che dovevano dolorosamente subire i nostri connazionali emarginati ed esclusi a priori in altri paesi. **Abbiamo perso la memoria e la sensibilità umana.**

Un segnale di quanto abbiamo perduto sposando questi atteggiamenti è il fatto che il partito che più insiste su di essi (e che con i suoi alleati può governare l'Italia pur essendo ampiamente radicato solo nella pianura Padana) sfrutta questo modo d'essere proclamandosi strenuo difensore del popolo padano e ottiene vasti riconoscimenti elettorali da tutte le classi sociali, pur comportandosi in realtà da difensore precipuo solo dei padani ricchi. Alcuni esempi: l'attuale governo sta apertamente e deliberatamente distruggendo in molti modi **la scuola pubblica** (come sindacati e studenti denunciano da tempo); da un decennio si sa che **l'aria padana è così inquinata da polveri sottili da ridurre di diversi anni la vita dei residenti**, ma la cosa non genera alcun interesse nelle giunte regionali e nel governo; il primo serio provvedimento definito dal governo come «federalismo fiscale» **prevedrà un'imposta secca del 20% sugli affitti** (mentre ora, attraverso i meccanismi dell'Irpef, i proprietari ricchi pagano circa il doppio e quelli poveri possono arrivare anche a non pagare nulla grazie alle varie detrazioni). Diteci ancora che questo non è governare nell'esclusivo interesse di chi ha i soldi per cose come le scuole private e come le seconde e terze case in montagna o al mare...



VOLTA MANTOVANA PRIMA DEL GIUDIZIO

a cura della **Redazione Attualità**

Dall'8 ottobre, a Volta Mantovana, verrà organizzato un laboratorio teatrale gratuito rivolto alle donne italiane e straniere. Obiettivo: decostruire il pregiudizio. Il pregiudizio è **un giudizio espresso prima della conoscenza**, prima dell'osservazione, prima del pensiero. La sensazione che trasmette è un po' come quella che ti senti addosso quando un paio d'occhi incapaci di vedere stanno fissi su di te. Per decostruire il pregiudizio occorre saper guardare con occhi nuovi se stessi e ciò che ci circonda imparando a rileggere i nostri contesti di vita e le esperienze

che abbiamo vissuto per conoscerci meglio. Voluto dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Volta Mantovana e patrocinato dalla Provincia di Mantova, *Prima del Giudizio* rappresenta **un importante momento di incontro per le donne** che abitano un medesimo luogo di vita. Un laboratorio di gruppo che permetterà alle donne di qualsiasi nazionalità di incontrarsi **ogni settimana a partire dall'8 ottobre** per costruire insieme un percorso di conoscenza. *Prima del Giudizio* consentirà alle donne di parlare, scrivere e poi portare in scena la vita e le sue storie per

osservarle con occhi nuovi e imparare a riviverle a teatro. L'iniziativa si svolge in collaborazione con **L'Associazione Equatore**. Durante lo svolgimento dei laboratori **sarà attivo un servizio di baby parking** per i bambini. *Prima del Giudizio* è stato presentato al pubblico in anteprima sabato 25 settembre alle ore 21.30, presso le scuderie di Palazzo Gonzaga di Volta Mantovana, con un'anticipazione teatrale della Cooperativa Il Giardino dei Viandanti. Per informazioni e iscrizioni chiamare **0376 839412**, Signora **Morena Vanoni** presso Comune di Volta Mantovana.

QUESTA STORIA DEL LOCALISMO...

di **Attilio Orecchio**

Giornata torrida d'agosto: mi reco per lavoro a Sassuolo, provincia di Modena. Ai confini del centro urbano intuisco subito che in questo angolo della rossa Emilia qualcosa deve essere andato storto al PD: infatti il nome della cittadina è scritto, sul cartello di benvenuto, in italiano ma anche in dialetto, indicatore sicuro che la Lega Nord ha vinto le elezioni. Il collega con cui pranzo me ne dà conferma: alle ultime amministrative ha vinto il centrodestra con il Carroccio. "Il loro slogan - mi dice - era 'Sassuolo ai sassolesi'. Il bello è che su 41mila residenti i veri sassolesi saranno sì e no duemila. Il resto sono forestieri o stranieri". Forse il mio interlocutore esagera. O forse anche i meridionali si sentono autoctoni quel tanto che basta per dire "io sono dentro, tu sei fuori": io ho diritto a servizi e autogoverno, tu no. E non mi importa un tubo se anche mio padre o mio nonno sono arrivati qui decenni fa con la valigia di cartone, così come oggi tu ghanese o rumeno arrivi con le pezze al culo. Io ormai ci sono, tu ci puoi stare finché ci servi e alle condizioni che dettiamo noi. Stop. Ma **questa storia del localismo**, a dire il vero, funziona un po' ovunque. Rassicura, rinforza identità e appartenenza, risveglia paure e subito le rassicura, e soprattutto attira tanti voti. Così anche nel mio paesello sulle Colline moreniche i volontari della Sagra indossano una maglietta con la scritta "La sagra della nostra gente". **Nostra, cioè "non anche loro"**. Io che sono oriundo siciliano mi chiedo se per mangiare una salamella debbo prima fare domanda in carta bollata all'amministrazione leghista. Nel dubbio, ceno a casa e mi accontento di una birra, ma cercando di non farmi troppo notare e di passare anch'io per "nostra gente".

Mi ricordo di un concerto dell'estate 2009 in un altro paese della zona. **Rassegna di musica celtica**. Uno dei promotori mi sussurra in un orecchio: "Nota come tutti gli spettatori battono il tempo con i piedi. E' chiaro che questa musica ce l'abbiamo nel sangue. Del resto, da queste parti prima degli

etruschi (o dopo? boh) c'erano i celti". Resto perplesso, non so cosa rispondere. Mi avvicino ad una ragazza neozelandese, di mestiere pittrice, aspirante contadina (il mondo è pieno di gente strana), capitata per caso da queste parti. Le chiedo se la musica le sta piacendo. "Interesting, even if a bit boring", mi risponde. "Interessante, anche se un po' noiosa". Come dire: "Che scatole, quando finisce?". Già, quando finisce questa solfa? **Quando ci renderemo conto che questa ubriacatura di localismo non ci porta da nessuna parte?** Che il mondo è sempre più piccolo e interdipendente? Che le culture (e le lingue, e i dialetti) sono qualcosa che cambia in continuazione e si contamina giorno dopo giorno con altre culture, lingue e dialetti? Quando ci accorgeremo che i nostri vicini di casa arrivano da tutti gli angoli del pianeta e che è con loro che dobbiamo inventarci una nuova grammatica di convivenza civile? Quando avremo abbastanza buon senso per affermare che più che i corsi di dialetto nelle scuole ci servono i corsi di inglese, tedesco, russo e cinese? Quando avremo il coraggio di guardare al futuro più che ad un improbabile passato?

E quanto ai celti, forse vale la pena di ricordarci che Paolo Taviani, storico delle religioni, già otto estati fa ci ammoniva: **"I celti, così come li concepiamo oggi, sono un'invenzione della storiografia europea settecentesca**. Le popolazioni antiche che chiamiamo con questo nome non erano affatto consapevoli di essere celti: non ebbero mai un'organizzazione politica che li riunisse - un regno, un impero, uno Stato - non ebbero mai un culto comune né mai combatterono un nemico comune. E soprattutto mai si sentirono un popolo".¹ Tiè.

¹ "I celti? Un'invenzione (e non di bassa Lega)", a cura di A. Giordano, in "Il Venerdì di Repubblica", 30 agosto 2002, pag. 40.



LOGGIA SEGRETA P3 NUOVE INDAGINI PER VECCHI POTERI

di Luca Morselli

8 luglio 2010: vengono arrestati **Flavio Carboni**, 78enne faccendiere sardo, già arrestato venti anni fa per l'appartenenza alla loggia segreta P2, **Pasquale Lombardi**, geometra irpino, ex referente campano per la DC, ex socialista ed ex sindaco di Cervinara, e **Arcangelo Martino**, imprenditore napoletano che, insieme a Lombardi e attraverso i contatti e i fondi di Carboni, hanno costituito, secondo l'accusa della Dda di Roma, una loggia segreta in violazione della Legge Anselmi sulle società segrete. Questa associazione segreta si sarebbe occupata di sistemare le "magagne" dei propri appartenenti, di curare i loro interessi e di condizionare il funzionamento degli organi costituzionali.

L'inchiesta nasce un anno fa, quando la Procura capitolina indaga sull'**affare eolico in Sardegna** e scopre che Lombardi ha ottenuto da Ugo Cappellacci, neo eletto Presidente della Regione, la nomina all'ARPA, l'azienda pubblica per il controllo ambientale, di un loro sottoposto: la gara per la costruzione di un impianto eolico viene vinta pertanto da imprese vicine a Denis Verdini, coordinatore del Pdl, Presidente del Credito Cooperativo toscano. Da qui, grazie soprattutto alle intercettazioni, l'indagine si allarga a macchia d'olio e viene a delinearsi **una rete di contatti segreta fra alcune altissime cari-**

che istituzionali. I pm scoprono così che il 23 settembre 2009 si tenne una cena a casa Verdini, presenti Lombardi, Martino, Carboni e, *puta caso*, Marcello Dell'Utri, braccio destro di Mister B. e condannato in appello a sette anni di reclusione per mafia. Tema della serata: studiare il modo di far pressione ai giudici della Consulta, chiamati il 6 ottobre successivo a pronunciarsi sulla costituzionalità del Lodo Alfano, affinché ne dichiarassero la legittimità. Emergono uno dopo l'altro i coinvolgimenti di Antonio Martone, avvocato generale in Cassazione e di Vincenzo Carbone, primo Presidente di Cassazione, il giudice più importante d'Italia (a proposito di toghe rosse), anch'essi parte in causa nel muovere pressione alla Consulta. Gli indagati, nello loro lunghe e continue telefonate, parlano dell'**elezione pilotata di Vincenzo Marra alla presidenza della Corte d'Appello di Milano**, dove Mediaset è accusata di compravendita di diritti d'autore gonfiati e Mister B. di corruzione di testimoni. Emergono inoltre i rapporti della cricca con Arcibaldo Miller, il Capo degli Ispettori ministeriali, l'omino del Principe che negli ultimi tre anni ha decapitato le inchieste di Luigi De Magistris, di Clementina Forleo e di Vincenzo Apicella. Nicola Cosentino poi, dimissionato quando il fango gli arrivava ormai alle ginocchia per i suoi rapporti con i Casalesi, allora sottosegretario

all'Economia, studiava con Lombardi la realizzazione di un falso dossier relativo a frequentazioni omosessuali di Stefano Caldoro, suo avversario nel Pdl alla carica di Presidente della Campania. Una rete fittissima e potentissima di contatti, rapporti, promesse e nomine: **uno sfascio consapevole della vita democratica** e un attacco criminale alle sue istituzioni, compiute il più delle volte in nome e nell'interesse di un certo "Cesare". Chi è "Cesare"? Chi potrà mai essere questo megalomane che si fa chiamare come un imperatore, vicino a Dell'Utri, interessato alla sentenza della Consulta sul Lodo Alfano, con due processi a carico presso la Corte d'Appello di Milano, presidente di un partito politico il cui coordinatore è Denis Verdini, e amico di lunga data di Flavio Carboni? In questa occasione non c'è neanche bisogno di pensare male: l'ultimo 10 settembre Arcangelo Martino, interrogato, verbalizzava che, sì, Cesare era Mister B., come ipotizzato dai pm un anno fa e che, sì, la "P3" si muoveva nei Suoi interessi, sperando così di godere un po' di riflesso del suo potere e delle sue ricchezze, come un viscido cortigiano che giace all'ombra del Caimano. E ci sarebbero riusciti, avrebbero ottenuto tutto, se non fosse stato per la magistratura, che grazie alla Costituzione non ancora modificata da Cesare, è indipendente ed è soggetta all'obbligatorietà dell'azione penale. Sic.

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Roma, 16 ottobre 2010

www.fiom.cgil.it

DIRITTI
DEMOCRAZIA
LEGALITÀ
LAVORO
CONTRATTO





MONTICHIARI

IL PAESE DELLE MERAVIGLIE

di Luigi Chesini

Domenica 12 settembre si è svolta la **biciclettata organizzata dal comitato SOS Terra, in collaborazione con il circolo di Legambiente locale e gli Amici della Bici**. La comitiva è partita alle 9.30 dalla chiesa di Vighizzolo, presenti più di un centinaio di ciclisti di tutte le età, con buona presenza di famiglie. Dopo aver imboccato via Dritta, la prima tappa di questo tour ci porta davanti alla **discarica della Ecoeternit**, appena inaugurata (960.000 metri cubi di rifiuti contenenti anche amianto).

La vicenda di questo impianto è quasi surreale: è stato autorizzato da Regione e Provincia ma fieramente avversato dal Comune. La vecchia proprietà ha però scavato troppo (pratica usuale ed illegale di quasi tutti i cavoratori, in questo caso Senini), e c'è il rischio di far crollare il setto di confine con la vecchia discarica Pulimetal. La prima e ultima discarica che si sarebbe mai realizzata a Montichiari, dichiarò la vecchia giunta democristiana nel lontano 1986.

Per metterla in sicurezza ci vogliono **tre milioni di euro**; chi dovrebbe pagare, Senini, si dichiara impossibilitato (ma che fine ha fatto la fidejussione che si deve versare obbligatoriamente prima di iniziare a scavare?), quindi dovrebbe essere il Comune a pagare, che avrebbe così la possibilità di bloccare l'impianto. Purtroppo i tempi delle finanze floride sono passati a Montichiari (il velodromo qualcuno dovrà pure mantenerlo) e quindi chi si offre di riparare il danno? ovviamente Ecoeternit, che così trova il modo di iniziare i lavori, passando per benefattore. Nel frattempo si annovera un sequestro del sito da parte della Procura per scarico illegale di rifiuti, da parte di Senini, poi dalle analisi dell'ARPA risultati inerti. Di fronte all'impianto un'altra maxi cava ancora in attività, ma di cui non è difficile immaginare il destino futuro.

I ciclisti hanno proseguito, sempre lungo via Dritta, per fermarsi davanti a un campo di mais, dove dovrebbe sorgere un impianto di inertizzazione dell'amianto proposto dalla ditta **Aspi-**

reco di Gavardo. Secondo il progetto avrebbe dovuto trattare 200 mila tonnellate l'anno e far magicamente tramutare il materiale cancerogeno in materiale da costruzione. **Un impianto, che non avrebbe eguali al mondo** (l'unico altro in funzione è in Francia e tratta 4000 tonnellate annue, 1/50), è stato proposto da un'azienda poco più che artigianale in un settore dove nessuna multinazionale o governo ha mai intrapreso un'impresa del genere. Uno scenario da fantascienza, al momento sospeso, che qualcuno voleva concretizzare nel paese dei sei colli. Dopo un bel sospiro per lo scampato pericolo, si è proseguito oltre la zona artigianale e, attraversata la Goitese, ci si è fermati davanti a due collinette gemelle, Montirami 1 e 2, dove sono interrati rifiuti pericolosi nella seconda e terza ultima discarica che Montichiari avrebbe mai avuto, nel 1988 e 1990. Tra l'altro, la prima delle due ha ospitato anche i rifiuti sversati illegalmente nella cava adiacente. Quando questa operazione fu realizzata, restava un buco che non si è trovato di meglio che trasformare in un altro sito per ulteriori rifiuti pericolosi (totale 0,6 milioni di mc). Geniale!

Lo sfiancante tour, attraverso una campagna con scorci in certi tratti incredibilmente ancora suggestivi, non è ancora terminato. Poco più avanti si è sostato presso il cancello di Aprica-Cava Verde (gestore A2A) che, dal 1996 e con un ampliamento autorizzato nel 2005, accoglierà fino a esaurimento 3,5 milioni di metri cubi di rifiuti solidi urbani, e interessata da 3 incendi solo quest'estate. Beh, niente di male, sono rifiuti che tutti produciamo e che si fa così fatica a differenziare, inoltre questo tipo di rifiuti è bacinizzato, cioè per legge devono provenire solo dalla provincia di appartenenza. Peccato però che a Brescia ci sia il più grande inceneritore d'Italia, dunque qui dovrebbero giungere solo le ceneri uscite da questo (e ci giungono, tranquilli), ma gli altri? **Per 30 milioni di euro si può aprire il cuore e il territorio anche a rifiuti di cui altre**

zone (Milano, Napoli, ecc...) si liberano volentieri.

La bicicletta termina qui il suo giro, ma questa sorprendente favola non è ancora finita. È doveroso elencare le due nuove discariche (Gedit e Bernardelli) in procinto di partire, 1,7 milioni di mc totali, nonostante la contrarietà del comune. Abbiamo la richiesta di ampliamento per Aprica (Cava Verde 2) per altri 2 milioni metri cubi, con l'avvallo dell'amministrazione socia nell'impresa, ma sospesa perché nell'area di sedime aeroportuale (altra incredibile vicenda monteclarense); stesso destino per l'impianto da 250 mc annui per il trattamento di ceneri da inceneritore (ma l'inceneritore bresciano ne produce circa la metà, gli altri da dove verranno? Un nome a caso, Acerra).

Non abbiamo ancora nominato le due Valseco per rifiuti tossico nocivi del gruppo Systema (sponsor del Montichiari calcio e costruttore del centro sportivo Montichiarello). La prima è stata aperta nel 1996 per 1,3 milioni di mc e ampliata per altri 350 mila mc nel 2003, mentre la seconda Valseco è stata autorizzata per 1 milione di mc nel 2008.

A questo punto ci si chiede cosa abbiano fatto in questi anni la gran parte dei cittadini, pur con le sopramenzionate debite eccezioni delle associazioni, altro mistero monteclarense.

Ho fatto un lungo elenco, oltre che di quantità, anche di date, perché **da anni le due principali forze politiche cittadine (ex democristiani e leghistorosa) si accusano reciprocamente in modo feroce di aver distrutto il territorio**. Il cambiamento di colore politico della giunta è avvenuto nel 2000, fate voi le vostre considerazioni. Io personalmente non avrei il minimo dubbio su chi buttare dalla torre (entrambi, ça va sans dire).

P.S. dimenticavo SEAC 1 e 2, 230 mila metri cubi di rifiuti inerti contenenti amianto. E poi parlano di sindrome nimbby...



Joe Sacco

Igort

FESTIVAL LETTERATURA BEN ARRIVATO COMICS D'AUTORE IGORT E JOE SACCO FRA GLI OSPITI ILLUSTRI

di Luca Cremonesi

Quello di quest'anno è stato fra i programmi più interessanti di "Festival Letteratura" anche se all'apparenza il cartellone sembrava sotto tono. Non di certo per i nomi, come sempre importanti e autorevoli, ma per la varietà dei medesimi, soprattutto se si guarda agli ambiti che rappresentano. Ci sono stati **poeti, letterati, studiosi, accademici, narratori, scrittori, teatranti, musicisti, cineasti, giornalisti, disegnatori e opinionisti**. "Mancavano" i filosofi (pochi, solo due se diamo a "filosofi" il significato vero del termine), ma la scelta è in parte obbligata data la vicinanza con il "Festival Filosofia" di Modena. Restano i classici (e cioè gli incontri con biglietto), aumentano i momenti *free*, i dibattiti di piazza e le escursioni per la città. **Crescono le collaborazioni con associazioni culturali**, con luoghi solitamente adibiti a programmi culturali autonomi. Molto interessante, ad esempio, la rassegna proposta da "Il Teatreto" che ha costruito ottimi percorsi cinematografici e documentaristici e che, giustamente, erano inseriti nel programma ufficiale.

Arci Virgilio ha svolto un ruolo importante come punto ristoro, ma anche come motore di molte iniziative fra cui la presentazione di una rivista letteraria con Arpaia e Fois fra gli ospiti. Stessa cosa per quanto riguarda lo spazio a cura dei volontari del Festival: su tutti l'interessante incontro con Benedetta Tobagi.

Tutto questo, insomma, ha reso evidente una mutazione del Festival, lenta, che parte da lontano, ma che ora è evidente. Questo cambiamento era necessario per rinnovare la formula perché è proprio da Mantova che tale rinnovamento dovrebbe partire. Il Festival è, oggi, un laboratorio culturale, non più una "semplice" vetrina. Il perché è semplice e complesso allo stesso tempo. Ha ragione Baricco quando afferma che "perdiamo capacità di concentrazione, non riusciamo a fare un gesto alla volta, scegliamo sempre la velocità a discapito dell'approfondimento: l'incrocio di questi difetti genera una tecnica di percezione del reale che cerca sistematicamente la simultaneità e la sovrapposizione degli stimoli, è ciò che noi chiamiamo fare esperienza". In gioco (cheché ne dica Scalfari in risposta a Baricco) non c'è l'assenza di senso, il qualunquismo dilagante, neppure la nostalgia per quando la cultura era altro da quello che è oggi, e neanche si tratta dell'annosa questione **se cultura sia da scriversi con la "C" maiuscola** o minuscola (fatto, forse, superato se si guarda alla ricchezza di stimoli - dai film al teatro, dai comics alle canzonette, dai giornalisti ai comici - presenti a Mantova). Il Festival, nella varietà che qui si convive, è chiaramente specchio di quello che oggi è **far cultura in Italia**. Se lo specchio del Festival riflettesse la sua immagine al di fuori dei tre laghi, allora il

mondo culturale italiano, *in primis* la scuola, avrebbe di che imparare da Mantova. Ciò che hanno colto, ben interpretato e declinato, gli organizzatori del Festival dimostra che, per restare a Baricco, "la superficie è tutto, e in essa è scritto il senso. Meglio: in essa siamo capaci di tracciare un senso". Detto altrimenti, i contenuti passano anche in mezzi ritenuti, ad oggi, secondari e minori.

A Baricco si aggiunga anche quanto sostiene Wu Ming in *New Italian Epic* dove si parla di "oggetti letterari non identificati" e cioè proprio ciò che Asor Rosa non ha affatto colto quando critica la posizione di Wu Ming e detta i suoi parametri della letteratura italiana contemporanea. L'epoca delle scuole, dei movimenti, dei gruppi è finta (si salva Wu Ming, di fatto un *collettivo*, parola che in Emilia è ancora in grado di funzionare): **restano degli UNO**, come li definisce Wu Ming 1, e cioè "Unidentified Narratives Objects", perché si rifiutano di rimanere obbedientemente all'interno degli steccati di genere (si veda *Gomorra*, romanzo o reportage?). In altre parole, nell'epoca dell'individualismo sfrenato post-11/09 si deve guardare, anche in ambito letterario, **al singolo autore e a ogni sua singola opera**. Tutto questo si cristallizza poi in una *costellazione* lontana, però, dall'essere una scuola (i Wu Ming, insomma, hanno letto bene Benjamin). Gli incontri con il giornalista grafico Joe Sacco, americano, firma autorevole dei più importanti giornali made in U.S.A. e U.K., e con il maestro Igort, il fondatore della Coconino Press, colui che più di altri nella contemporaneità sta rinnovando il fumetto ("È un mezzo che ha sviluppato il 5 % delle sue possibilità" ha dichiarato al Bibiena, sede del suo incontro), autori rispettivamente di *Gaza 1956* e *Quaderni Ucraini*, entrambi editi da Mondadori in occasione del Festival, dimostrano quanto sin qui sostenuto. Le loro opere non sono affatto contaminazioni, ma sono un genere nuovo che fonda la sua natura sul mix, sulla logica del meticcio. Mi piace ciò che sostiene Wu Ming a tal proposito, ma trovo più efficace ciò che scrive Baricco ne *I Barbari* (e che io *mixo* con il resto): oggi siamo alla ricerca continua di segmenti che si prolungano e che, di conseguenza, fanno reagire e compenetrare i vari "oggetti letterari non identificati". Lo stesso Marcello Fois, fra gli incontri più interessanti visti a Mantova, autore davvero da leggere, è scrittore di romanzi, ma anche sceneggiatore di comics e fiction (*Ilaria Alpi* su tutte).

La morale, insomma, è che una nebulosa, una costellazione si può tracciare e si può identificare in questi anni che, invece, sono sempre stati descritti come poveri di tutto (valori, opere, artisti e idee). **Il Festival, quest'anno, ci ha provato, e non è stato affatto un insuccesso.**

LA COSCIENZA DEL PD DA MARX A MARCHIONNE



di Damiano Cason

Riprendo il tema trattato da Luca Cremonesi nell'ultimo numero della *Civetta* - la ricostruzione delle critiche al PD piovute su Facebook - viste le **contestazioni ben più dure che il PD ha ricevuto a Torino durante la propria festa nazionale**. Contestazioni arrivate da qualsiasi direzione: i grillini contro Schifani, i seguaci di Di Pietro contro Marino, gli autonomi contro Bonanni. Ferme restando le differenze, e con esse le motivazioni, delle varie contestazioni, i piani alti del PD non hanno saputo fare di meglio che bollare come "squadristi e anti-democratici" coloro che hanno espresso il dissenso con i propri corpi invece che dalle colonne di un giornale sovvenzionato dallo Stato che a quanto pare tutti dovrebbero possedere, includendo in questa categoria, a suon di formalismi, pure i cittadini di Como che liberamente impedirono al mafioso Dell'Utri di presentare i diari di Mussolini.

Dove stanno i formalismi: "siete anti-democratici perché tutti hanno libertà di parola, come sancito dalla Costituzione". Volendo rispondere per formalismi risponderemmo che non v'è nulla di più democratico che difendere la democrazia impedendo di parlare a un anti-democratico (e non mi sembra che la mafia, ad esempio, possa per sua definizione rientrare nel concetto di democrazia, distorto quanto volete). Potremmo poi andare a vedere se veramente Bonanni con il suo sindacato garantisce quel famoso articolo 1, quello della "Repubblica fondata sul lavoro". Ma sarebbe un errore.

Per di più, sventando in questi giorni che l'**estrema destra xenofoba svedese prende il nome di "Democratici di Svezia"**, non possiamo che farci un ghigno, anche se amaro, a essere chiamati anti-democratici.

Sorridiamo amaramente di fronte a questi formalismi, perché purtroppo la spiegazione delle contestazioni, chi fa politica, dovrebbe cercarla nella sostanza; magari nella sostanza di un paese dilaniato dallo smantellamento di qualsiasi settore. Ci risulta più facile credere a Tremonti e servitù come alfieri della dismissione che come teorici della decrescita.

Prendete i ricercatori precari: in tutta Italia, per opporsi ai tagli sulla ricerca e al conseguente licenziamento di molti di loro, si dichiarano "indisponibili" alla didattica, attività che peraltro non spetta loro da contratto. Che cosa s'inventa il Rettore di Bologna, per "garantire il servizio alle famiglie che pagano le tasse"? Risponde loro che se non terranno le lezioni, per garantirle pagherà dei "docenti a contratto": insomma dice loro che non solo se ne frega, ma che i soldi li ha e preferisce sperperarli altrove! Peccato (solo per lui) sia già stato costretto a fare marcia indietro.

Marchionne (non so perché stavo per scrivere Marchionni, che a pelle mi sta più simpatico, visto che gioca a calcio e non fa il super-manager), Sacconi e altri amici s'affannano a dire che è **ora della cooperazione tra "operai" e "proprietari" perché l'era della lotta di classe è finita**: e chi ne parlava più? Ha proprio l'aria dello specchietto per le allodole; loro la lotta di classe la fanno eccome. Come vogliamo chiamare il tentativo di ricatto sui diritti fondamentali dei lavoratori, le continue casse integrazione, le continue esternalizzazioni, da parte di uno che alla domanda "le sembra giusto guadagnare 435 volte quanto guadagna un suo operaio?" risponde "provi lei a fare il mio lavoro, fumo quattro pacchetti di sigarette al giorno". L'operaio che ha cercato di licenziare incostituzionalmente gli ha risposto che lui quattro pacchetti non li fumerebbe comunque, detto questo non li fuma non perché non vuole, ma perché se li fumasse non potrebbe pagare l'affitto. Il PD anche lui s'affanna - vorremmo dire che anche lui s'affanna a dire che la lotta di classe non esiste più - invece s'affanna punto. **Insomma abbiamo una destra che pratica la lotta di classe, e una sinistra che dice che non esiste**, e mica puoi combattere qualcosa che non esiste: così c'è un esercito contro dei cittadini disarmati. Ma quale lotta di classe, questa è una strage.

Dicevamo di questi che vanno in giro a "dismettere"... Boh, "cosa fai nella vita?" - "Eh, dismetto". Brunetta, Sacconi, Gelmini sono uomini (nel senso di esseri umani; forse) piccoli, che uomo in giro circondati da gente vestita da Robocop, poi all'improvviso passano davanti al tuo negozio e senza che tu abbia fatto in tempo ad accorgetene ti trovi attaccato un cartello con scritto "CHIUSO PER CESSATA ATTIVITÀ". Ma come, pensavo di poter decidere da solo; e invece i Robocop servivano a quello, nel caso protestassi. Certe volte arrivano da soli, i Robocop. Come nel caso della Gelmini: alle Università lei non ci si avvicina, è una che ha capito come gira il mondo. Ci sono le poltrone, che stanno in Parlamento. Fuori è roba da Robocop.

Questi comunque fanno il lavoro per Tremonti, lui preferisce stare in ombra. D'altronde al sole ci sta già abbastanza Cesare con i suoi problemi di donne e lotte tra gerarchie di partito. **Non c'è mica spazio per tutti, al sole.** Però per i sindacati leghisti, nonostante vivano nella nebbia, un posticino c'è sempre.

Da dove eravamo partiti? Ah già, *dalle lagne del PD per fischii e fumogeni*. Di sicuro non c'era posto al sole per gli operai Fiat che hanno solidarizzato con i contestatori: loro il **16 ottobre a Roma** ci saranno di sicuro. **Andiamoci tutti!**

(1 di 2)

DIGNITÀ DEL LAVORATORE

CONVERSAZIONE CON DIEGO BERTOZZI

di Luca Cremonesi

Abbiamo conversato con Diego Bertozzi, laureato in Scienze Politiche a Milano, che ha scritto un'interessante tesi di laurea, che è diventata poi un libro dopo aver ottenuto il primo premio alla "Fondazione Ugo da Como" per il miglior lavoro di tesi di argomento bresciano. Il testo si intitola "La festa dei lavoratori - Il Primo Maggio a Brescia" edito da EDIESSE (10 euro). La conversazione verrà pubblicata in due parti per far sedimentare meglio i contenuti. Sulla pagina Facebook de "La Civetta" trovate già il testo integrale. L'idea è quella di un dibattito sul web da riportare poi sul giornale. Vi invito, dunque, a leggere quanto segue e, se ne avete occasione, di interagire con il testo (NOTE pagina Facebook "La Civetta"). I temi trattati sono interessanti e il confronto con Diego è produttivo. Si tratta di uno studioso rigoroso, serio e molto preparato.

Come nasce il tuo lavoro?

Il libro è frutto di una passione per l'utopia, per gli aspetti "ideali" del movimento socialista ai suoi albori fino alla tragedia della prima guerra mondiale. E il Primo Maggio, oltre a manifestazione ed evento politico, è anche la raffigurazione annuale di una società in cui i valori di fratellanza, solidarietà e pace si sono realizzati. È un vero e proprio sogno a occhi aperti come molti socialisti, militanti e organizzatori, non dimenticavano di sottolineare all'inizio del secolo scorso. Un "cinematografo" sul quale si muoveva la società del futuro. Percorrere la storia di questa manifestazione, anche in una realtà "bianca" come quella bresciana, permette di seguire il difficoltoso, anche eroico, cammino del movimento dei lavoratori sulla strada della conquista dei diritti, quelli legati alle più elementari libertà. Da questo punto di vista è una testimonianza, certo piccola e parziale, che si scontra con un presente che mette in discussione proprio quelle conquiste e che vede un pesante riflusso del movimento dei lavoratori. Esiste,

alle spalle di chi come me si identifica con questa storia, un patrimonio ideale che deve essere difeso perché è pesantemente sotto attacco. C'è, infatti, la pretesa di ridurre a galleria di crimini ed orrori la storia del socialismo, di ridurre il suo carattere alternativo e di contestazione. Una operazione culturale che accompagna e giustifica l'attacco ai diritti dei lavoratori. Oltre alla passione per la storia, c'è in questo libro una chiara volontà di recupero di identità e di speranze e, proprio per questo, la scelta non poteva che ricadere sul giorno strappato con fatica dai lavoratori al calendario "borghese". Engels stesso definì, fin dall'esordio del 1890, il Primo Maggio come primo atto politico del movimento operaio internazionale.

L'attacco di questi mesi alle conquiste fatte in passato sono la naturale reazione a concessioni fatte in passato solo per evitare uno scontro sociale che sembrava alle porte?

Ti rispondo in relazione soprattutto alla fine dell'Ottocento, durante la cosiddetta "Crisi di fine secolo" che vide il tentativo, da parte della classe dirigente liberale, di compiere una svolta autoritaria e arginare la crescita del movimento operaio e contadino di matrice socialista. Indubbiamente parte della classe dirigente italiana, quella più autenticamente liberale e moderna rappresentata da Giolitti e da Zanardelli, comprese che per evitare una crescente conflittualità, doveva essere avviata una stagione di inclusione delle masse lavoratrici, soprattutto delle avanguardie operaie del nord. Una operazione di conservazione, certo, ma di indubbio progresso sociale per i lavoratori: pensiamo alla libertà di sciopero, alla libertà di manifestare e di organizzarsi, allo sviluppo delle Camere del lavoro e all'avvio della legislazione sociale.

Oggi quella che un tempo avremmo definito "classe operaia" non fa più



paura. Ha ragione, dunque, Pasolini quando sostenne che la mutazione antropologica era ormai in corso, e oggi allora, parafrasandolo, possiamo dire che è pienamente riuscita?

Se ci rapportiamo al periodo trattato nel libro, cioè quello della Seconda Internazionale, non c'è dubbio che gran parte del movimento operaio si sia "nazionalizzato" e, quindi, identificato con i destini del Paese nel quale agiva, arrivando persino, in alcune occasioni a giustificare imprese coloniali in nome del progresso e della civiltà. E da qui fino a votare, pensiamo alla Spd tedesca e ai socialisti francesi, i crediti di guerra in vista del macello del primo conflitto mondiale. Questo sbocco fu il risultato finale della impostazione della Seconda Internazionale, appunto, della sua ortodossia riformista che pensava a un pacifico passaggio al socialismo attraverso la conquista, giorno dopo giorno, delle strutture dello stato borghese. Con questo stato, alla fine, si arrivò ad identificarsi. Il movimento dei lavoratori, con le sue prospettive di dare vita a un mondo diverso, risulta ora sconfitto sul terreno delle lotte rivendicative, su quello politico e su quello culturale. Resta minoritario e in parte occupato - operazione certo necessaria - alla creazione di una nuova identità. La trasformazione del quadro politico lo ha persino privato dei suoi referenti partitici tradizionali. E forse questo, appunto, il momento di una sorta di resistenza in trincea, di riconquista di se stessi e della propria storia. E così ovunque? No, c'è un mondo come quello latinoamericano che mostra i successi dei movimenti socialisti radicali che mettono in discussione il sistema neoliberista, ne svelano il suo carattere di minaccia alla vita e ne sgretolano l'immagine di ordine naturale indiscutibile. Da quelle terre, da sempre cortile di casa del peggior imperialismo razziatore, arriva un messaggio chiaro: si può agire e si può mettere in discussione la deriva sociale alla quale ci troviamo di fronte.



ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

A cura di **Carlo Susara** info@frammento.org

"Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" è nata nel 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. Attualmente Libera è un coordinamento nazionale di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità. A livello nazionale c'è il sito www.libera.it. L'intervista è a Rita Camisani (camisani@tiscali.it), referente del gruppo di Brescia.

Una delle caratteristiche di "Libera" è quella d'essere una somma di altre associazioni, quali sono quelle che compongono il gruppo di Brescia?

Coordinamento Provinciale di Brescia: Acli Castenedolo, Ass. Tapioca di Darfo, Alleanza per la salute mentale, Comitato Antiusura della Valle Trompia, Istituto Statale Istruz. Sup. "V. Gamba-
ra", Comitato Soci Coop, ITC Cossali di Orzinuovi, Legambiente, Pax Christi, Uisp-Brescia.

Con le diverse associazioni si organizzano iniziative legate anche alle tematiche specifiche, mentre nelle scuole si organizzano percorsi di educazione alla legalità.

A Brescia c'è un'altra associazione contro la mafia (Comitato Peppino Impastato), quali i punti di contatto

con voi?

All'inizio abbiamo lavorato insieme e il Comitato aveva aderito a Libera nazionale, poi si è verificata una divergenza di vedute sul tema della legalità e delle regole interne e il Comitato non ha più rinnovato l'iscrizione e quindi all'adesione del Coordinamento Bresciano. Da alcuni anni non c'è più stata occasione di avere contatti.

Nella provincia bresciana ci sono esempi di beni confiscati alla mafia, destinati poi ad un uso sociale?

Sì, alcuni appartamenti e box che il Comune di Brescia ha utilizzato in parte direttamente per ospitare persone in affidamento ai servizi sociali del comune e in parte affidandoli a cooperative per fini sociali, restano ancora da assegnare alcuni appartamenti ed un terreno in Via Grandi.

Anche in provincia ci sono dei beni confiscati: a Castelmella un appartamento è stato affidato al patronato Acli, mentre non conosciamo la destinazione dei beni confiscati a Bovegno, Breno, Caino, Capriano del Colle, Castenedolo, Cellatica, Concesio, Corte Franca, Desenzano del Garda, Lumezzane, Manerba del Garda, Nuvolera, Ospitaletto, Passirano, Pezzate, Poncarale, Prestine, Soiano del Lago, Villa Carcina.

Recenti inchieste hanno dimostrato che anche in Lombardia ci siano "attenzioni", in particolar modo della 'ndrangheta, verso gli appalti pubbli-

ci: che mezzi hanno le amministrazioni comunali per tenere lontane dagli appalti aziende "dubbe"?

Qualche hanno fa, con la precedente amministrazione avevamo chiesto ed ottenuto l'adesione del Comune di Brescia all'associazione "Avviso Pubblico", che è una rete di Amministratori di Comuni, Province, Regioni e Comunità Montane, nata nel 1996, per promuovere azioni di prevenzione e contrasto all'infiltrazione mafiosa nel governo degli enti locali e per aggregare, tra questi ultimi, quelli che hanno manifestato o manifestano il loro interesse verso percorsi di educazione alla legalità democratica. Questa associazione offre strumenti di analisi e d'intervento per evitare infiltrazioni criminali oltre a promuovere percorsi di legalità nelle scuole e di trasparenza nell'amministrazione della cosa pubblica.

Non sappiamo se la nuova amministrazione ha rinnovato l'adesione e quindi quali mezzi utilizzi, oltre a quelli previsti dalla normativa, per evitare infiltrazioni di aziende colluse con la criminalità organizzata interessata ad infiltrarsi.

Se conoscete o fate parte d'associazioni o gruppi che lavorano e lottano per i diritti civili, per la cultura, contro cementificazione e distruzioni ambientali, per l'interculturalità, anti-razziste e tutto quanto possa rientrare nella definizione "Società Civile", questo è il vostro spazio, scrivete ad: info@frammento.org

 **L1 Elettrotecnica**
PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI, SOLARE TERMICO, EOLICO
www.l1elettrotecnica.it

Sede operativa:

Via del Commercio, 15
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 944018 / Fax 0376 631935

Filiale commerciale:

Via Roma, 86
96125 Cagliari
Tel. 340 7407408 / 348 6875572
mail: info@l1elettrotecnica.it

di Beschi Luca

- Impianti fotovoltaici
- solare termico
- micro-Eolico
- Preventivazione personalizzata e gratuita
- Progettazione e realizzazione "chiavi in mano"
- Assistenza "pre e post-vendita"
- Consulenza finanziaria e assicurativa di settore





FERMIAMO LA VIVISEZIONE

di Carlo Susara

A Montichiari c'è ancora un allevamento di cani destinati alla vivisezione; deve però fare i conti, suo malgrado, con il regolamento regionale del 5 maggio 2008, N. 2, ovvero "Regolamento di attuazione della legge regionale del 20 luglio 2006, n. 16 (Lotta al randagismo e tutela degli animali d'affezione)", dove si legge chiaramente all'articolo 7 "Le strutture di cui agli articoli 8 e 9 (strutture pubbliche adibite a ricovero di animali d'affezione che si distinguono in canili sanitari e canili rifugio e strutture private adibite a ricovero di animali d'affezione che si distinguono in strutture zoofile, pensioni, strutture a scopo di allevamento, strutture amatoriali e ricoveri presso strutture commerciali NDA) non possono essere autorizzate al ricovero di più di duecento cani. Può essere concessa una deroga per le strutture realizzate secondo il criterio dei moduli di ricovero separati, previo parere favorevole, motivato e vincolante del dipartimento di prevenzione veterinario dell'ASL e unitamente alla valutazione della Consulta di cui all'articolo 16 della l.r. 16/2006." Per provare a chiarire quella che appare come un'evidente incongruenza (dato che l'allevamento Green Hill di Montichiari abbia oltre 2700 cani), il consigliere regionale in Lombardia Giulio Cavalli (IDV) ha presentato un'interrogazione scritta con la quale ha chiesto di conoscere le azioni e le misure adottate da Regione Lombardia al fine di far rispettare a Green Hill il disposto di cui all'art. 7 succitato; la risposta dell'assessore alla sanità Luciano Bresciani lascia aperte alcune speranze perché, pur asserendo che l'allevamento vada lasciato così com'è per un contrasto con la normativa nazionale, ha inviato una nota al Sottosegretario alla Salute evidenziando detto contrasto; questo vuol dire che potrebbero esserci sviluppi in futuro: se il sottosegretario alla salute infatti ritenesse prevalente la legge regionale in materia, il comune di Montichiari, che sappiamo essere il detentore la potestà autorizzativa una volta acquisito il parere favorevole dell'ASL di Brescia (art. 10 d.lgs. 116/1992 per stabilimento di allevamento) si vedrebbe costretto a rivedere il proprio atto che, con il protocollo n. 14889 del 20.06.2001, ha autorizzato la Green Hill s.r.l. ad attivare e gestire un allevamento di cani di razza "Beagle" da utilizzare a fini sperimentali, se non altro per ridimensionarne considerevolmente gli animali allevati perché, sempre dalla risposta all'interrogazione, siamo a conoscenza che all'interno dell'allevamento ci siano esattamente 2718 cani, ben oltre i duecento che la stessa legge regionale della Lombardia permetterebbe. Il contrasto che lo stesso assessore regionale ha evidenziato all'attenzione del Sottosegretario alla Salute è presto spiegato: i cani sono con-

siderati in due modi diametralmente opposti: da una parte la 116/92 (Legge nazionale) li considera animali da laboratorio, dall'altro la legge Regionale della Lombardia, assieme ai regolamenti d'attuazione, li considera animali d'affezione. Proseguendo nella lettura della risposta all'interrogazione presentata da Giulio Cavalli, troviamo una notizia all'apparenza molto importante: "l'unità operativa veterinaria della Direzione Generale Sanità ha incontrato l'Amministratore Delegato della Green Hill, che ha manifestato la volontà di sospendere l'ampliamento dello stabilimento di allevamento di Montichiari"; certo bisognerà tenere ben aperti gli occhi per capire se sia una dichiarazione che mira esclusivamente a calmare gli animi, diciamo comunque che la lotta ha portato anche qui ad un risultato, seppure da chiarire nel contenuto e consolidare nella forma. Dalla risposta dell'Assessore veniamo anche a conoscenza che l'ASL di Brescia abbia effettuato due controlli straordinari (svolti in data 21.05.2010 e 31.05.2010) i quali "non hanno rilevato ipotesi di non conformità tali da richiedere provvedimenti di revoca o sospensione dell'autorizzazione", cosa vuol dire esattamente questa frase? Forse che qualche non conformità sia stata trovata? Dire che non siano state trovate non conformità tali da richiedere provvedimenti, sembra una formula che lascia capire come in realtà delle irregolarità siano state trovate, altrimenti nella risposta ufficiale della Regione avremmo trovato scritto che "tutti i controlli hanno avuto esito favorevole" (formula usata nello stesso Documento della Regione per definire il risultato delle verifiche non straordinarie).

Prossimamente sapremo quindi se la volontà manifestata dall'amministratore delegato di Green Hill di sospendere l'ampliamento dell'allevamento di Montichiari sia o meno reale; sapremo anche, sempre che il Governo trovi il tempo per occuparsene, se i cani allevati per la vivisezione possano (assurdamente) non essere considerati animali d'affezione, ma sapremo anche se il comune di Montichiari prenderà in considerazione la decisione di revocare l'autorizzazione all'allevamento stesso. Visto che sia il Sindaco a darne l'autorizzazione, come già fatto nel 2001 e rinnovato nel 2008, perché non prendere la decisione di tutelare il bene degli animali revocando tale autorizzazione? Lo sa il Sindaco d'aver autorizzato un allevamento dove gli animali stanno senza luce ed aria naturali (condizione prevista dalla Legge regionale per l'allevamento degli animali d'affezione), e dove in gabbie inferiori a mt 2x2 sono stipati 2/3 cani (laddove invece la legge regionale prevede uno spazio per ogni animale di mt 2x2)?

LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Paolo Capelletti / p.capelletti@live.it

What if God was one of us? E se Dio fosse uno di noi? Stai lì, ti guardi attorno e non sei il primo a dubitarne, né sarai l'ultimo. Un Dio relativo, del quale non sappiamo nulla e che ancora meno conosce di noi. Ti adoperi, ti affanni a rincorrerne le Leggi, perché sia sopita anche solo una stilla della colpa – viscosa e soffocante – con cui convivi da sempre. E Lui non poteva immaginare in quale ingestibile vicenda si stesse impelagando creando gli uomini: assolutamente incapaci di intendere la necessità naturale, sempre pronti a chiedere, a pregare, che è un rimedio splendido per addossarGli le responsabilità del Male più che del Bene – il secondo son bravi tutti a farlo –. Far girare l'universo dev'essere faccenda da garantire ben più di un'emicrania. Prima di tutto, procurare il numero previsto di morti: difficile essere simpatico, se sei quello che ammazza la gente, hai un bel dire che sei pure quello che la fa venire al mondo. Eccolo, che scende per le strade di cattivo umore, pistola in mano, a smaltire il lavoro accumulato. Poi c'è la questione di non poter comunicare direttamente con l'umanità: non che non ci siano precedenti illustri di dialoghi tra uomini e il Verbo; vero è, però, che questi prescelti o fanno una brutta fine, passando per folli, oppure si stancano del compito profetico che non hanno mai chiesto di svolgere e smettono di ascoltare, come sta facendo Schwartzman. E non potendo parlare loro, vien pure fuori che si fanno interpreti autonomi delle poche parole che hanno sentito dall'Alto, se le tramandano e le stropicciano, le stiracchiano, le ribaltano, sia per convenienza che per accidia che per paura dell'eterno tormento. E le contraddizioni si moltiplicano, l'eccessiva aderenza ai principi formali diventa una trivella che apre trafori da cui perde il buonsenso. Com'è capitato al golem disorientato che è così zelante con Epstein, suo Signore e Creatore, che non riesce ad agire, schiacciato dal peso delle scelte. Ce n'è abbastanza da far perdere la fede, un fenomeno sempre più frequente, di questi tempi. E Dio lo sa, se non si preoccupa di tutelare il proprio business, è tagliato fuori, per questo sta entrando, con il piglio arrogante del capitalista di successo, nella sede della più importante agenzia pubblicitaria. Sopravvive un sistema di premi e punizioni scolpito nella certezza – peraltro, mai confortata – che a suprema devozione risponda concessione dei desideri, se non terreni, certamente empirei. Ed ecco i due criceti che alternano la preghiera sottomessa alla rassegnazione, nel tentativo di far tornare il loro Dio, l'uomo che s'è scordato di loro e del loro cibo. Sì, perché a Dio potrebbe anche non importare affatto delle vicende umane, no? Se fosse, poniamo, un enorme pollo felice della sua ciotola piena e della stia pulita. Enormi disagi che partecipano del nucleo archetipico delle civiltà e che compongono lo sfondo per la passerella di antieroi di questi racconti. Sono ebrei, vittime designate della propria feroce ironia prima ancora che della Storia, la stessa che si compirà al realizzarsi della loro dottrina. E il newyorchese Shalom Auslander utilizza con sapienza gli strumenti ironici più affilati per stendere queste narrazioni, forzando un sorriso, anche una risata, ma amari. Nessuna sensazione che *A Dio spiacendo* (*Beware of God* il titolo originale) ci abbia cambiato – o salvato – l'esistenza; almeno finché un racconto e poi un altro si affacceranno dalla memoria portandosi in braccio il sospetto che faranno a lungo parte di noi. Forse lo erano sempre stati.



A DIO SPIACENDO
Shalom Auslander
Guanda
15,00 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it**COSCIENZA NERA 6: MARVIN GAYE**

Economia basata sull'automobile quella di Detroit: Ford, General Motors, Chrysler, Chevrolet; quasi tutte le più importanti fabbriche automobilistiche del mondo hanno sede nella città del Michigan. Che la casa discografica locale prenda il nome dalla contrazione delle parole *motor town*, dunque, non stupisce davvero nessuno. Semmai a rendere unica la Motown è la caratteristica di avere in organico solo personale di colore. Cosa che non sorprende chi conosce la realtà cittadina (la popolazione afroamericana costituisce quasi l'80% del totale), ma che ne fa una splendida eccezione nel resto degli USA. Però la Motown, aldilà delle apparenze, non è una fucina di musica nera: compositori di colore scrivono per interpreti di colore brani rivolti per lo più a giovani ascoltatori bianchi. Il padre padrone Berry Gordy ha sentenziato che questo è il dovere della casa, incidere musica in grado di far divertire un pubblico il più possibile eterogeneo e vasto (*soprattutto* vasto). Il pop della Motown si deve vendere in tutte le case del paese. Il suono della giovane America, così lo chiamano. Nel 1971 c'è però qualcuno che non la pensa più come Gordy: Marvin Gaye, colpito dai disordini razziali che proprio a Detroit sono sfociati in bagni di sangue e dalle notizie funeste che negli anni il fronte aperto in Vietnam non ha mai lesinato, si è deciso ad alzare la voce per far sentire tutta la sua indignazione. Una canzone di protesta griffata Motown? Gordy pone il veto, ma dopo un lungo boicottaggio di Gaye la casa discografica è costretta a cedere. Perdonatemi, ma *What's Going On* non sono proprio in grado di raccontarvela, spero per voi che l'abbiate già sentita oppure che rimediate al più presto alla mancanza: *"Madre, ci sono troppe di voi che piangono. / Fratello, ci sono troppi di voi che muoiono. / Dobbiamo trovare una maniera / per portare un po' d'amore qui, oggi. / Padre, non abbiamo bisogno di peggiorare la situazione. / Vedi, la guerra non è la soluzione. / Dobbiamo trovare una maniera / per portare un po' d'amore qui, oggi. / Cortei di protesta e cartelli, non punirmi con brutalità. / Parlami, così puoi vedere / cosa sta succedendo. / Padre, tutti pensano che sbagliamo, / ma chi sono loro per giudicarci / semplicemente perché i nostri capelli sono lunghi? / Dobbiamo trovare una maniera / per portare un po' di comprensione qui, oggi. / Cosa sta succedendo? / Cosa sta succedendo?"*. La voce del trentunenne Marvin Gaye dipinge un quadro fosco eppure sublime, mentre uno sfondo di rade ma insistite percussioni prende sempre più alla gola la sofisticata per quanto sciolta orchestrazione: ascoltatela, vi prego. Detroit è ad un bivio fondamentale della propria storia. Due anni dopo Coleman Young viene eletto sindaco, è nero e detesta i bianchi. Si fa chiamare *motherfucker in charge* (figlio di puttana al potere, suppergiù) e il suo regno ventennale si lascerà dietro un consistente cumulo di macerie: crisi dell'industria automobilistica, trasferimento della Motown a Los Angeles, tasso di disoccupazione a livelli siderali, droga letteralmente ovunque, incontrollata proliferazione di gang armate, record nazionale di omicidi. Non era certo questa la soluzione invocata da Marvin Gaye.



CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

Il Leone d'oro a Sofia Coppola è stato accolto da fischi in sala. Quentin Tarantino, presidente di giuria ed ex fidanzato della figlia di Francis Ford, dei fischi se n'è infischiato e ha abbracciato la vincitrice, consacrata Autrice dalla Mostra numero 67 al suo quarto film: *Somewhere*. Nel momento in cui scriviamo le polemiche sono ancora fresche, ma destinate a svanire presto dalla memoria, come, ci arrischiando a dire, succederà anche al film della Coppola. Figlia d'arte ma non raccomandata, autrice nel vero senso della parola, Sofia ha un tratto inconfondibile dietro la macchina da presa, e i suoi film (nell'ordine: *Il giardino delle vergini suicide*, *Lost in Translation*, *Marie Antoinette*) sono solitamente lievi e rarefatti nell'accezione più positiva. Eterei e trasparenti come gli occhi cerulei e la pelle diafana delle sue protagoniste (Kirsten Dunst, Scarlett Johansson, ora la giovanissima Elle Fanning), si dipanano nel Nulla, intessono il Vuoto, ricamano pigre fantasie adolescenziali che si sfaldano come glassa color pastello. Sofia Coppola canta i tempi morti, le afasie, i silenzi insondabili della solitudine. Che avvolge le sorelle suicide della sua opera prima, così come lo spaesato Bill Murray a Tokyo in *Lost in Translation*, e pure la sovrana bambina Maria Antonietta. In *Somewhere*, la solitudine e il silenzio sono quelli di Johnny Marco, divo tatuato e divorziato, al culmine del successo ma senza un appiglio emotivo su cui addormentarsi la sera (lo interpreta Stephen Dorff, uno che, al contrario, non ha mai sfondato, e forse un motivo ci sarà). Cleo, figlia undicenne sottile e aggraziata come una fatina da cartoon, sparge balsamo sulle sue ferite per un tempo troppo breve e troppo confuso. Un bagno in piscina, una lap dance, una trasferta nell'Italia della Tv spazzatura, e di nuovo daccapo, di nuovo la routine paradossale di chi può avere tutto e proprio per questo non ha nulla da stringere. La vita di Johnny gira in tondo e non approda da nessuna parte; come la sua Ferrari nella sequenza iniziale, compie cerchi desertici e inutili. Spiace dire che la Coppola non va molto più in là, e che *Somewhere*, a conti fatti, è il meno riuscito dei suoi film; rarefatto e "svuotato" quanto i precedenti, non ha tuttavia la forza sincera che teneva insieme gli sguardi malinconici dei suoi personaggi sperduti. Il silenzio della Coppola rischia di diventare maniera, stile, ma troppo facile che, insieme alla sceneggiatura inesistente, lascia ben poco a sedimentare tra gli occhi e il cuore dello spettatore. Quando le luci si riaccendono, ci accorgiamo che di quei personaggi non c'importa poi molto, e che quel vuoto pneumatico in cui si muovono (che pure, inequivocabilmente, è il Nostro, quello in cui la nostra società è immersa) sembra un riflesso patinato. Un peccato: in concorso quest'anno c'erano almeno altri due film che del silenzio hanno saputo fare un linguaggio pregnante e potente. Il primo è *Post Mortem* di Pablo Larraín, l'autore di *Tony Manero*, che torna nel Cile del golpe per raccontare i confini dell'umanità e della dignità: un discorso lucido e dolorosissimo, magistralmente tenuto da interpreti di poche parole. L'altro è *Essential Killing*, del grande vecchio Jerzy Skolimowski; Vincent Gallo ha vinto la Coppa Volpi per questo ruolo di talebano, interamente muto per tutto il film, in fuga attraverso il gelido nordeuropa. Un'odissea cruda e lirica che lascia senza fiato. Speriamo nella clemenza della distribuzione italiana, per dare voce in sala a questi capolavori silenziosi.



SOMEWHERE
Sofia Coppola
2010

LIBRI CIVETTA

A cura di **Luca Cremonesi / cremonesiluca@yahoo.it**

Forse ero l'unico a non averlo letto quando, nel 2009, uscì per la prima volta per i tipi de Il Saggiatore. Forse. Ora ho colmato questa falla ed ho "scoperto" un libro davvero molto interessante che consiglio vivamente a tutti e a tutte, ma soprattutto a chi si interroga, da tempo, sul tema della "globalizzazione". Loretta Napoleoni è un'economista italiana che vive e lavora a Londra, là dove si possono fare vera ricerca e vere inchieste sul campo. È consulente per la CNN e la BBC, oltre ad essere editorialista dei più importanti quotidiani europei fra cui *El País* e *Le Monde*. Insomma, non si tratta di una comunista incalzata con il mondo, e neppure di una prefica sinistroidale che vive su facebook e su internet abbeverandosi a siti di contro informazioni e contro cultura, ma una studiosa seria che vive nel cuore del mondo occidentale, nella capitale del mondo globalizzato. La sua formazione è economica e ha studiato nei templi del liberismo quali la Fulbright alla SAIS - Paul H. Nitze School of Advanced International Studies della Johns Hopkins University di Washington D.C., e Rotary alla London School of Economics. Ripeto, si tratta di una voce autorevole in ambito economico. La tesi del libro è chiara e semplice, ben enunciata all'inizio e ripetuta - come il modello anglosassone impone - in ogni capitolo del libro: Il mondo è ormai dominato "dall'economia canaglia", espressione con la quale l'autrice definisce il modo di fare dell'economia nell'epoca post-caduta del Muro di Berlino. In altre parole, quando la politica lascia carta bianca all'economia questa diventa "economia canaglia", economia a briglia sciolta che può tutto e che non si pone alcun limite etico, morale, civile, penale e finanziario. Tutto è lecito, in ambito economico, quando la politica si ritira e si occupa, quando ancora esiste, d'altro (scandali, case, donne, feste, discoteche, corna, lezioni di Corano a giovani avvenenti e pronte a tutto). Il primo esempio è la Russia post '89. Sono pagine dure quelle della Napoleoni, soprattutto la parte dedicata alla crescita esponenziale della prostituzione e del turismo sessuale nei paesi della ex URSS. Molto interessanti le pagine sulla nascita del "tribalismo economico", unica risposta possibile all'economia canaglia che ormai domina il mondo globalizzato. Per chi ha avuto modo di vedere i tre documentari *Capitalism: a love story*, *The corporation* e *China blue* quello che descrive la Napoleoni è la naturale trascrizione in parole di quello che i tre registi ci hanno fatto vedere. Ma non serve andare molto lontano e le inchieste, storiche, di Fabrizio Gatti, di Alessandro Leograndi e Roberto Saviano sono lì a dimostrare che l'economia canaglia è ormai di casa in Italia. Non solo però. Lo scrive la Napoleoni (e già lo scriveva Saviano in *Gomorra*), lo abbiamo già discusso in varie occasioni su queste pagine negli articoli di Carlo Susara e Claudio Morselli: l'economia canaglia è di casa anche qui, nelle nostre terre. Il libro della Napoleoni, dunque, mette in ordine molte riflessioni sin qui fatte e propone una soluzione: l'economia di stampo islamico. Cosa intende? Bhe, leggere per scoprire di cosa si tratta. Buona lettura.



ECONOMIA CANAGLIA
Loretta Napoleoni
Il saggiatore
10 euro



DI CASELLA GABRIELLA

il granaio

Pane e Prodotti Biologici

VIA REPUBBLICA, 30 - LONATO (BS) - TEL. 030 9132273

OGNI MESE, A ROTAZIONE, TANTI PRODOTTI IN OFFERTA CON SCONTI DAL 10 AL 20%

L'ORTO CORTESE

di **Fiorenzo Avanzi**

Capita, mentre passeggiamo per le viuzze del paese – uno qualsiasi – d'imbarbarci nelle ben note sculture vegetali che, felicemente, gareggiano in bellezza e fantasia con i nostri giardini, pubblici o privati: gli orti. **L'orto ci dice molto della persona che abita in "quella casa"**, perché, contrariamente ai giardini, che sempre più spesso "appaltiamo" a giardinieri più o meno improvvisati, preferiamo accudire personalmente, gelosamente, alle nostre tenere gambe d'insalata. Già preguistiamo il piacere di farle scrocchiare sotto ai denti, e per difenderle siamo disposti a fare strage di lumache. Che nessuno tocchi i nostri pomodori sorretti da solidi pali che, profondamente infissi nel terreno, arditamente, sfidano il cielo fino ad oltre 3 metri, invitando gli incerti rampicanti a raggiungerne la vetta. Le nostre zucchine devono essere le più stupende e produttive del circondario, e, se non lo sono, è perché non le hai viste nel loro periodo migliore. Erano splendide: mai mangiate così tante, tutte sane e belle. Alcuni orti sembrano la ricostruzione di battaglie medioevali: ogni area accoglie lo specifico battaglione che deve fornire rinforzo alla cucina nei momenti cruciali della stagionale lotta per l'autosufficienza. L'insalata irraggiungibile non tollera la presenza del filo d'erba clandestino, e persino il pomodoro, sebbene così, patriotticamente, generoso, non ha speranza di arrivare al frutto se non si adatta a stare al "suo" posto. Altri, decisamente più disordinati, paiono dei raduni non autorizzati: dei rave party, rifiuti compresi, nei quali non si capisce più chi, per diritto certificato dal rivenditore di sementi selezionate, legitti-

mamente, occupi il suolo con il suo apparato radicale, fino al momento del raccolto. Tra i due estremi, nel bel mezzo del segmento sul quale, idealmente, distribuiamo le varietà di orti, troviamo l'orto che preferisco. Mi piacerebbe chiamarlo **l'orto di mezzo**, per sfruttare indegnamente il filone di **Tolkien**, e forse sarebbe anche appropriato evocare scenari fantastici per descrivere la magia di un siffatto orto che non richiede faticosi lavori con vanga e zappa. Ma **Emilia Hazelip**, meno famosa dello scrittore di romanzi epici, ma altrettanto visionaria, ha già coniato il suo nome: **l'orto sinergico**. È un orto cortese, pieno di gentilezze che trasformano il duro lavoro agricolo in una piacevole arte. **Le piante vengono raccolte senza estirpare le radici**, le foglie secche vengono lasciate sul suolo. Le stesse piante restano nella terra per tutto il loro ciclo vitale; piante vecchie e piante giovani condividono lo spazio insieme a vegetali di famiglie diverse, creando un ambiente vario e ricco di **biodiversità** e facendo dell'orto, non un lavoro ripetitivo, ma un sistema in continua evoluzione. Foglie secche, paglia e altri residui vegetali vengono impiegati per tenere sempre coperto il terreno sotto le piante, permettendo di seminare in superficie senza traumatizzare il suolo. Si restituisce alla terra più di quanto le si prende e se ne ottiene in cambio la sua salute, frutti buoni e abbondanti e un'auto fertilità in costante crescita. È un orto che ci fa sentire connessi e partecipi agli armoniosi processi naturali, antichi come le foreste secolari.

CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOPMOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATIVIA PIEVE 112/B
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.ITPULITUTTO
IMPRESA PULIZIEdi DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

CGIL

MANTOVA

Via Argentina Altobelli, 5
46100 Mantova
tel: 0376/2021
e-mail: edit@mn.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.itSede di Castiglione
delle Stiviere
Via Sinigaglia, 24
tel 0376/639971 - 671191

LIBRERIA PEGASO

*"Nessun vascello c'è che, come un libro,
possa portarci in contrade lontane"*

Emily Dickinson

Via Mazzini, 109 - Castiglione d/ S
Centro Commerciale Benaco - T 0376 638619

CROAZIA



CASTIGLIONE • CASTIGLIONE • CASTIGLIONE

**Supercinema
Piazzale Duomo
Programmazione
ordinaria**

**Feriali: ore 21,00
Festivi: ore 15,00 - 17,00 e
21,00**

**Dal 10 al 11 ottobre
Toy story 3**

**Dal 15 al 18 ottobre
Inception**

**Dal 22 al 25 ottobre
Somewhere**

**Dal 29 ottobre al 1 novembre
Benvenuti al sud**

**Programmazione d'Essai
ore: 21,00**

**mercoledì 13 ottobre
Affetti e dispetti**

**mercoledì 20 ottobre
Non è ancora domani
La pivellina**

**mercoledì 27 ottobre
I gatti persiani**

**mercoledì 03 novembre
London river**

**mercoledì 10 novembre
Pietro**

mercoledì 17 novembre

**Brotherhood - fratellanza
mercoledì 24 novembre
About Elly**

PONTI S/MINCIO

**ESPRESSIONI DI VITA
Sala delle colonne
Via Marconi, 30 - ore 21:00**

**giovedì 14 ottobre
Incontro con l'alpinista
Fausto de Stefani**

**giovedì 28 ottobre
Incontro con gli scrittori
Serata con l'Associazione
culturale "presentARTsi"
Quattro libri con presenti
scrittori e scrittrici**

**giovedì 4 novembre
Incontro con la medicina
tradizionale cinese
Presentazione del libro "9
medici a Shanghai"
del dott. Sergio Perini**

**giovedì 18 novembre
Incontro con il teatro
di Paola Giacometti**

**giovedì 25 novembre
Incontro con la figura di
Franco Basaglia
a cura di Luca Cremonesi**

DESENZANO • DESENZANO • DESENZANO



LA MAFIA

LO STATO E LA SOCIETÀ CIVILE
Rassegna di incontri antimafia per conoscere e combattere la Piovra.

Tutti gli incontri si terranno a Desenzano del Garda presso il Palazzo del Turismo in Piazza Malvezzi.

Dalle ore 20.45 alle 23.30

VENERDÌ 22 OTTOBRE

**I Giovani e l'Impegno sociale e politico
contro la Mafia.**

con **EMILIANO MORRONE**

VENERDÌ 12 NOVEMBRE

**Il caso Genchi: storia di un uomo in balia
dello stato.**

con **GIOACCHINO GENCHI**

VENERDÌ 3 DICEMBRE

**Tentacoli: la criminalità mafiosa a Brescia
e provincia.**

con **FERNANDO SCARLATA**

VENERDÌ 14 GENNAIO

L'informazione sulla Mafia al nord.

con **BENNY CALASANZIO BORSELLINO**

Ulteriori informazioni e materiale integrativo sull'antimafia possono essere richiesti tramite mail agli organizzatori.



In ottobre a Castiglione delle Stiviere inizierà la raccolta differenziata dei rifiuti Porta a Porta. Il territorio verrà suddiviso in tre zone e la partenza per ogni zona sarà graduale:

Zona 1 - inizio 18 ottobre • Zona 2 - inizio 26 ottobre • Zona 3 - inizio 3 novembre

CONTENITORI PER SEPARARE I VOSTRI RIFIUTI:



VERIFICA LA TUA ZONA DI APPARTENENZA IN BASE AL COLORE DI RIFERIMENTO

I contenitori verranno raccolti secondo lo schema riportato qui sotto.

Zona 1		Zona 2		Zona 3	
Lunedì	Giovedì	Martedì	Venerdì	Mercoledì	Sabato



Vi verrà consegnato un elenco delle vie di Castiglione suddiviso in zone

CONTENITORI

- In base alle necessità emerse nel questionario le **attività** potranno concordare con Indecast un kit di contenitori specifico. Tuttavia, quantità elevate di rifiuti dovranno essere conferite presso la Piattaforma Ecologica.
- In caso di necessità l'utente può utilizzare altri contenitori in aggiunta a quelli forniti da Indecast. Si consiglia di scrivere il proprio nome sul contenitore per evitare scambi accidentali.
- Possibilmente non esporre la carta se piove o comunque utilizzare un contenitore e non abbandonare carta sfusa sul marciapiede.
- Sul territorio verranno posizionate anche alcune campane dove poter conferire vetro/alluminio.

SACCHETTI PER LA RACCOLTA

La prima fornitura dei sacchi è **gratuita** ed è sufficiente per sei mesi. Successivamente verranno comunicati i luoghi e le modalità per il ritiro della seconda fornitura, sempre **gratuita**. Nel caso la fornitura standard non fosse sufficiente, l'utente dovrà acquistare sacchi della stessa tipologia e colore.

CASSONETTI CONDOMINIALI

Indecast offre la possibilità di collocare i contenitori dell'umido e del vetro/alluminio presso i condomini e i complessi residenziali, che superano le quattro unità abitative, aventi un'uscita in comune. Sarà necessario quindi identificare il punto di conferimento. È sufficiente fare richiesta presso i nostri uffici in via Gerra. Successivamente verrete contattati dai nostri referenti. **Ulteriori necessità verranno valutate caso per caso.**

AGEVOLAZIONI TARIFFARIE

- È prevista la **RIDUZIONE DEL 30%** della parte variabile della tariffa rifiuti per le attività che conferiscono direttamente i rifiuti presso la piattaforma ecologica stipulando l'apposita convenzione oppure per chi comprova l'avvio a recupero dei rifiuti prodotti con altro operatore, in osservanza del regolamento comunale.
- Per le utenze domestiche è possibile usufruire della riduzione del **30%** della parte variabile della tariffa rifiuti per chi dichiara di praticare il **COMPOSTAGGIO DOMESTICO**. Indecast può fornire il composter a prezzi agevolati.

Giuro, non ne posso più
fare a meno!



CASABELLA

Non c'è casa senza di lei.

via XX Settembre, 10 • 46100 Mantova • tel. 0376 325 287 • info@casabella.it
corso S. Anastasia, 3/C • Verona • tel. 045 800 18 29 • verona@casabella.it

www.casabella.it

I regali di ottobre

sabato 2



sabato 9



6 TAZZE MUG

sabato 16



2 CONFEZIONI
DI MERENDINE

sabato 23



6 BICCHIERI

domenica 31

1 ZUCCA



**Sabato 2, 9, 16, 23 e domenica 31,
trovi "i regali di ottobre"
del Centro Commerciale Benaco**

Tutti i clienti che effettueranno due acquisti del valore complessivo di almeno 10,00 euro, nei giorni indicati e in due punti vendita diversi, verranno premiati con un utilissimo regalo.

Leggi il regolamento esposto presso lo stand promozionale in galleria.

Immagini a solo scopo illustrativo



DOMENICA 31 OTTOBRE APERTURA STRAORDINARIA dalle 9.00 - 19.30

In occasione dell'apertura domenicale **PUNTI DOPPI** sulla spesa con la tessera **SOCIOCOOP**

ORARIO CONTINUATO: dal lunedì al sabato 8.30 - 19.30